

Occupazione, disoccupazione e ammortizzatori sociali in Emilia-Romagna Il trimestre 2016



**LAVORO E
COMPETENZE**

Settembre 2016

Direzione:

Paola Cicognani – Responsabile Servizio Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Analisi dati, elaborazioni grafiche e redazione testi:

Matteo Michetti, Claudio Mura – ERVET Spa

con il contributo di *Giuseppe Abella* - Servizio Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Le tabelle e i grafici, ove non diversamente specificato, risultano elaborazioni di ERVET Spa su dati di fonte ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro, INPS – Osservatori statistici ed EUROSTAT – Labour Force Survey.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

Indice generale

In breve	4
1. Struttura del mercato del lavoro in Emilia Romagna nel I semestre 2016	6
1.1 La fotografia al I semestre 2016	7
1.2 I cambiamenti rispetto al I semestre 2015.....	8
1.3 Dal pre-crisi ad oggi: i cambiamenti rispetto al I semestre 2008	9
2. Uno sguardo d'insieme: le principali variabili del mercato del lavoro in Emilia-Romagna, nel Nord Est e in Italia	10
3. Andamento degli indicatori del mercato del lavoro per livello territoriale e genere.....	12
3.1 Tasso di attività 15-64 anni.....	12
3.2 Tasso di occupazione 15-64 anni.....	14
3.3 Tasso di disoccupazione	16
3.4 Occupati per macro-settore di attività economica	18
4. Ammortizzatori sociali.....	22
4.1 Cassa Integrazione Guadagni: Ordinaria – Straordinaria – trattamenti in Deroga	22
4.2 Liste di mobilità	26
Allegato statistico	29
Variabili e indicatori sul mercato del lavoro (I semestre 2016)	29
Glossario.....	35

In breve

Forze di lavoro, occupati e disoccupazione

- **Si rafforza la crescita dell'occupazione nel II° trimestre 2016:** nel primo semestre 2016 l'occupazione è cresciuta del 2,4% rispetto al primo semestre 2015, con un aumento di 46mila posti di lavoro. Questo risultato è la risultante di un rafforzamento nel secondo trimestre della dinamica positiva già evidenziata nei primi tre mesi dell'anno.
- Nel secondo trimestre 2016 **gli occupati** sono pari a 1.979,2mila, in aumento del 3,0% rispetto allo stesso periodo del 2015 (+57,6mila). **Le dinamiche di genere** evidenziano un incremento dei posti di lavoro **soprattutto per le donne** (+45,8mila, +5,4%), più che per gli uomini (+11,7mila, +1,1%).
- Nel secondo trimestre 2016 **il tasso di occupazione** è al 68,8%, +1,9 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2015. Si tratta del valore più elevato tra tutte le regioni italiane, ad esclusione del Trentino-Alto Adige (69,6%).
- **Nel II trimestre 2016 si intensifica la riduzione della disoccupazione:** le persone in cerca di lavoro sono 143,7mila, con una contrazione di 16,2mila persone rispetto al secondo trimestre 2015 (-10,1%).
- **Il tasso di disoccupazione** nel primo semestre 2016 è pari al 7,5%, in calo di 0,7 punti percentuali sul primo semestre 2015. Nel secondo trimestre il tasso si colloca al 6,8%, in calo di 0,9 punti percentuali su base tendenziale, il valore più basso degli ultimi 4 anni relativamente allo stesso trimestre. A livello regionale un dato inferiore lo si rileva unicamente in Trentino-Alto Adige (4,8%).
- **Significativo incremento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro:** nel secondo trimestre 2016 il tasso di attività femminile raggiunge il valore del 68,2%, il più elevato nell'arco degli ultimi 12 anni, nonché il più elevato su scala nazionale, anche rispetto al Trentino-Alto Adige (66,2%).
- L'incremento dell'occupazione nel corso del secondo trimestre 2016 si concentra nel settore **Terziario** (+4,6%, pari a 55,9mila posti di lavoro, sempre rispetto al secondo trimestre del 2015). L'aumento interessa soprattutto l'ampio comparto degli **Altri servizi** che ricomprendono servizi pubblici, alle imprese e alle persone (+6,5%).
- In controtendenza il settore **dell'Industria in senso stretto** (-1,3%, pari a -7mila occupati) e le **Costruzioni** (-6,7%, pari a -7,3mila occupati). L'industria in senso stretto conferma, seppur ad un ritmo rallentato, il calo del primo trimestre 2016 (sempre su base tendenziale), mentre le Costruzioni, dopo il recupero messo a segno nel primo trimestre 2016, si riallineano al trend decrescente in atto negli ultimi anni.

Ammortizzatori sociali e mobilità

- Se nel corso del 2015 **il monte ore (autorizzate) di CIG** è andato contraendosi rispetto al 2014, nel 2016 la tendenza si inverte: anche nel secondo trimestre **l'ammontare torna a crescere** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, +15,2%, pari a quasi 2,4milioni di ore aggiuntive. L'incremento dipende dalla CIGO (poco meno di 3milioni di ore aggiuntive, +86,4%) e dalla CIGS (+40,0% per 2,9milioni di ore aggiuntive). In netto calo invece le ore autorizzate relativamente ai trattamenti in deroga (-68,2% pari a -3,4milioni di ore). Rispetto al secondo trimestre 2015, il cambiamento più significativo è rappresentato dall'aumento delle ore assorbite dal settore manifatturiero: +41,2%, ovvero quasi 4milioni di ore aggiuntive
- Un segnale positivo viene dalla quantificazione (disponibile però solo su scala nazionale), **dell'effettivo "tiraggio"**, da parte delle imprese, del monte ore autorizzate, ovvero dell'utilizzo reale, in media, che le imprese fanno delle ore autorizzate dall'INPS: si passa dal

46,2% rilevato in relazione al 2014, al 31,1% dell'anno in corso. Parrebbe pertanto che le imprese stiano richiedendo un monte ore relativamente più elevato di quanto effettivamente necessario sulla base delle loro attuali esigenze aziendali.

- Nel secondo trimestre 2016 si protrae la riduzione dei **flussi degli iscritti alla mobilità**, già in atto dal principio del 2015: si contano in tutto 1.193 nuove iscrizioni nelle liste di mobilità a seguito dei licenziamenti collettivi (L. 223/91).

1. Struttura del mercato del lavoro in Emilia Romagna nel I semestre 2016

La partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente nel I° semestre 2016 e la variazione rispetto allo stesso periodo del 2015

La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro, condotta trimestralmente da ISTAT, rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano e regionale, con risultati comparabili a livello europeo. Le informazioni rilevate presso la popolazione residente¹ costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, e consentono più in generale di caratterizzare l'intera popolazione sulla base del proprio stato, di attività o di inattività.

La popolazione attiva rappresenta la componente delle **forze di lavoro**, ossia delle persone di 15 anni ed oltre che partecipano attivamente al mercato del lavoro, in qualità di **persone occupate** o di **persone in cerca di occupazione**. Nel primo semestre 2016 le forze di lavoro residenti in Emilia Romagna sono stimate in 2.111.916, il 47,8% della popolazione complessiva. Le persone occupate sono 1.952.647 (pari al 44,2% della popolazione totale), mentre le persone in cerca di occupazione sono 159.270 (3,6%).

Gli occupati comprendono sia i **dipendenti**, ossia persone occupate con un rapporto di lavoro dipendente, che gli **indipendenti**, ossia coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Tra i primi – che nei primi sei mesi dell'anno sono 1.476.335 (33,4% della popolazione totale) - rientrano: dirigenti, direttivi-quadri, impiegati o intermedi, operai, subalterni ed assimilati. Tra gli indipendenti (476.312, pari al 10,8% del totale), invece, sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Le persone in cerca di occupazione vengono invece classificate sulla base di **precedenti esperienze lavorative o meno**. Nel primo caso si tratta di persone che in passato hanno avuto una occupazione e, nell'arco della propria vita, sono quindi già transitati all'interno degli occupati (136.771, pari al 3,1% della popolazione). Nel secondo gruppo, invece, sono comprese persone - complessivamente sono 22.499, pari allo 0,5% del totale - che non hanno mai avuto una esperienza lavorativa (ad esempio uno studente alla ricerca della prima occupazione).

La **popolazione inattiva**, sulla base delle categorie utilizzate da ISTAT, è composta da coloro che non fanno parte delle forze di lavoro per ragioni anagrafiche, come i bambini ed i più anziani, e dagli inattivi in età lavorativa (tra 15 e 64 anni). Gli **inattivi in età non lavorativa** sono 1.566.573, il 35,4% della popolazione complessiva (598.512 sono le persone con meno di 15 anni, mentre sono 968.061 gli over 65 anni).

Tra gli inattivi in età lavorativa (742.078, pari al 16,8% della popolazione complessiva), ISTAT definisce come **forze di lavoro potenziali** (65.987, pari all'1,5% della popolazione) l'insieme di coloro che *'cercano lavoro attivamente ma non sono immediatamente disponibili a lavorare'* e coloro che *'non cercano ma sono immediatamente disponibili a lavorare'*. I primi sono rappresentati da persone inattive che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma non erano subito disponibili a lavorare nelle due settimane successive. I secondi sono invece persone inattive che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane ma erano subito disponibili a lavorare nelle due settimane successive. In questa categoria rientrano i cosiddetti **scoraggiati**, rappresentati da quelle persone che sono convinte di non potere trovare lavoro perché pensano di essere troppo giovani o troppo vecchi, di non avere professionalità richieste o più semplicemente perché ritengono non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale.

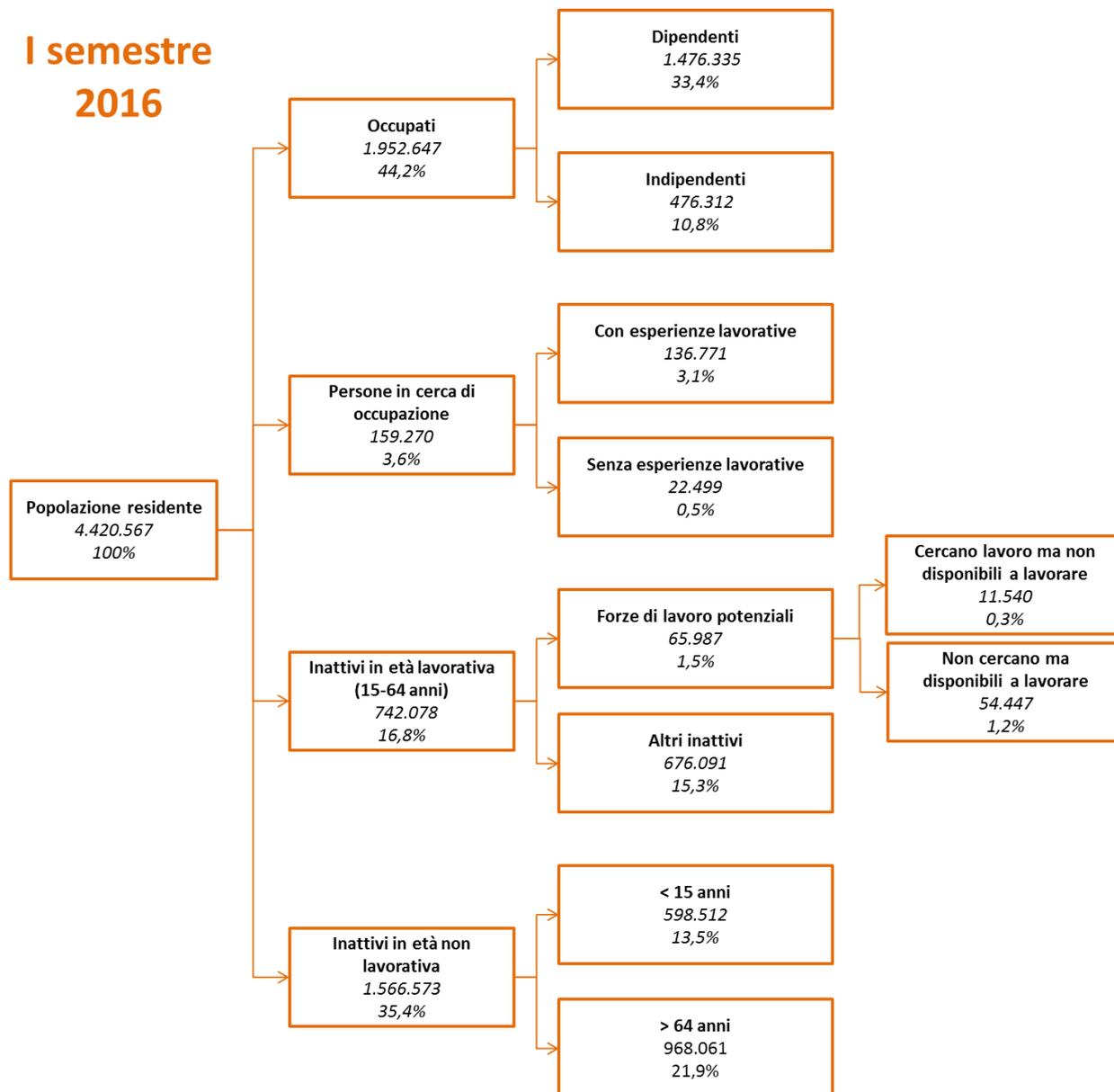
¹ Il campione annuale utilizzato da ISTAT è composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui). L'universo di riferimento dell'indagine è costituito dai componenti delle famiglie residenti, con l'esclusione dei membri permanenti di convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.)

Gli **altri inattivi**, che rappresentano la quota più numerosa (676.091, pari al 15,3%), sono invece costituiti da coloro che non hanno cercato un lavoro attivamente nelle settimane precedenti all'intervista ma sono disponibili a lavorare e dalle persone che non hanno cercato lavoro e non sono disponibili a lavorare.

1.1 La fotografia al I semestre 2016

Figura 1 – La partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente in Emilia Romagna nel I semestre 2016 (media di trimestri)

Numero di persone e peso percentuale sul totale

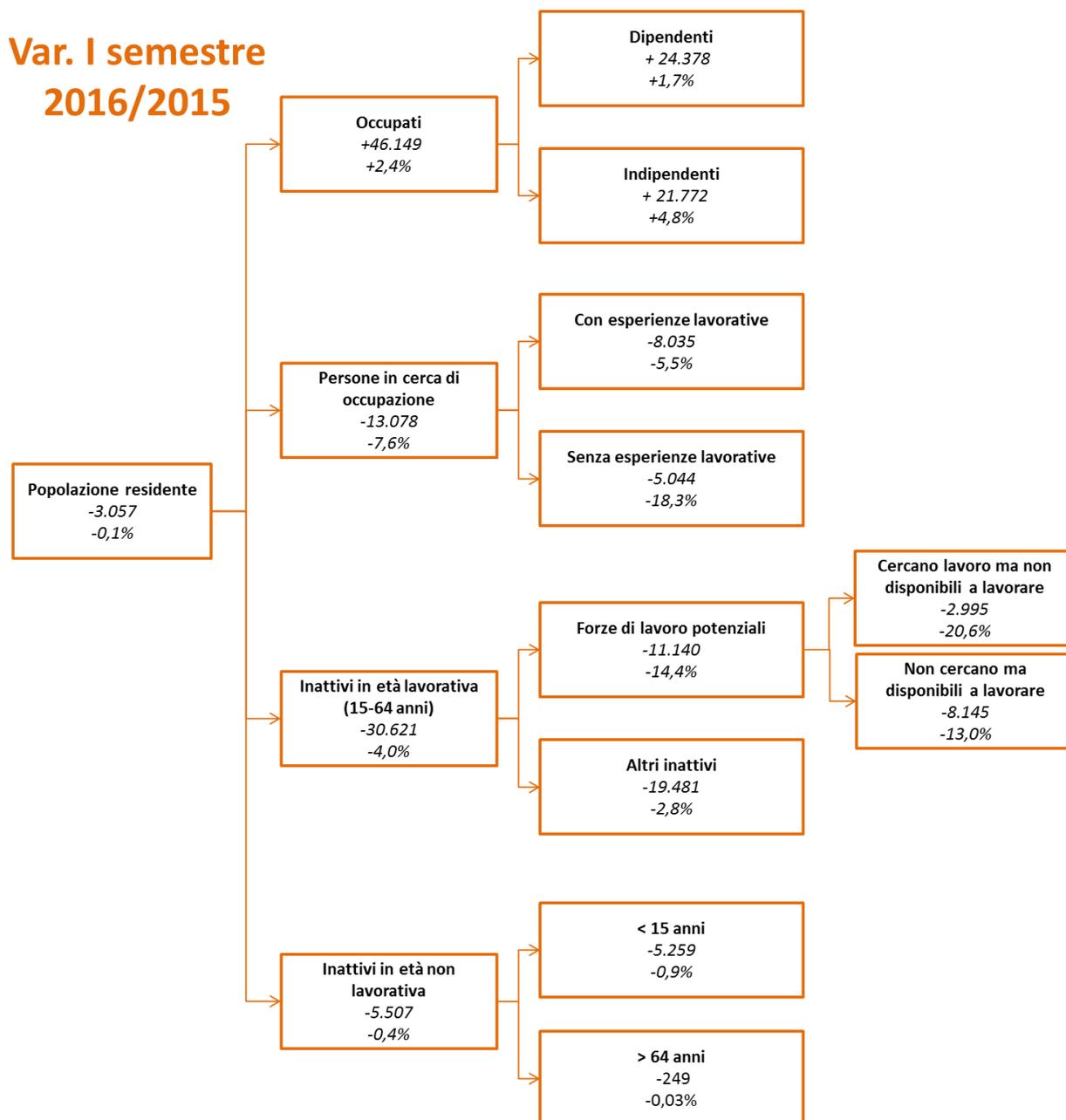


1.2 I cambiamenti rispetto al I semestre 2015

Rispetto al primo semestre del 2015, nei primi sei mesi del 2016 sono cresciute le forze di lavoro (+1,6%) e, conseguentemente, sono diminuite le persone inattive. Tra gli attivi, il numero degli occupati è aumentato del 2,4% e sono diminuite le persone in cerca di occupazione (-13.078, pari a -7,6%). Tra gli inattivi sono leggermente diminuite le persone in età non lavorativa (-0,4%), anche se la contrazione più intensa ha riguardato le persone inattive in età 15-64 (-4,0%), grazie alla significativa contrazione delle forze di lavoro potenziali (e quindi anche degli scoraggiati).

Figura 2 – La variazione della partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente in Emilia Romagna (I semestre 2016/2015)

Valori assoluti e variazioni %

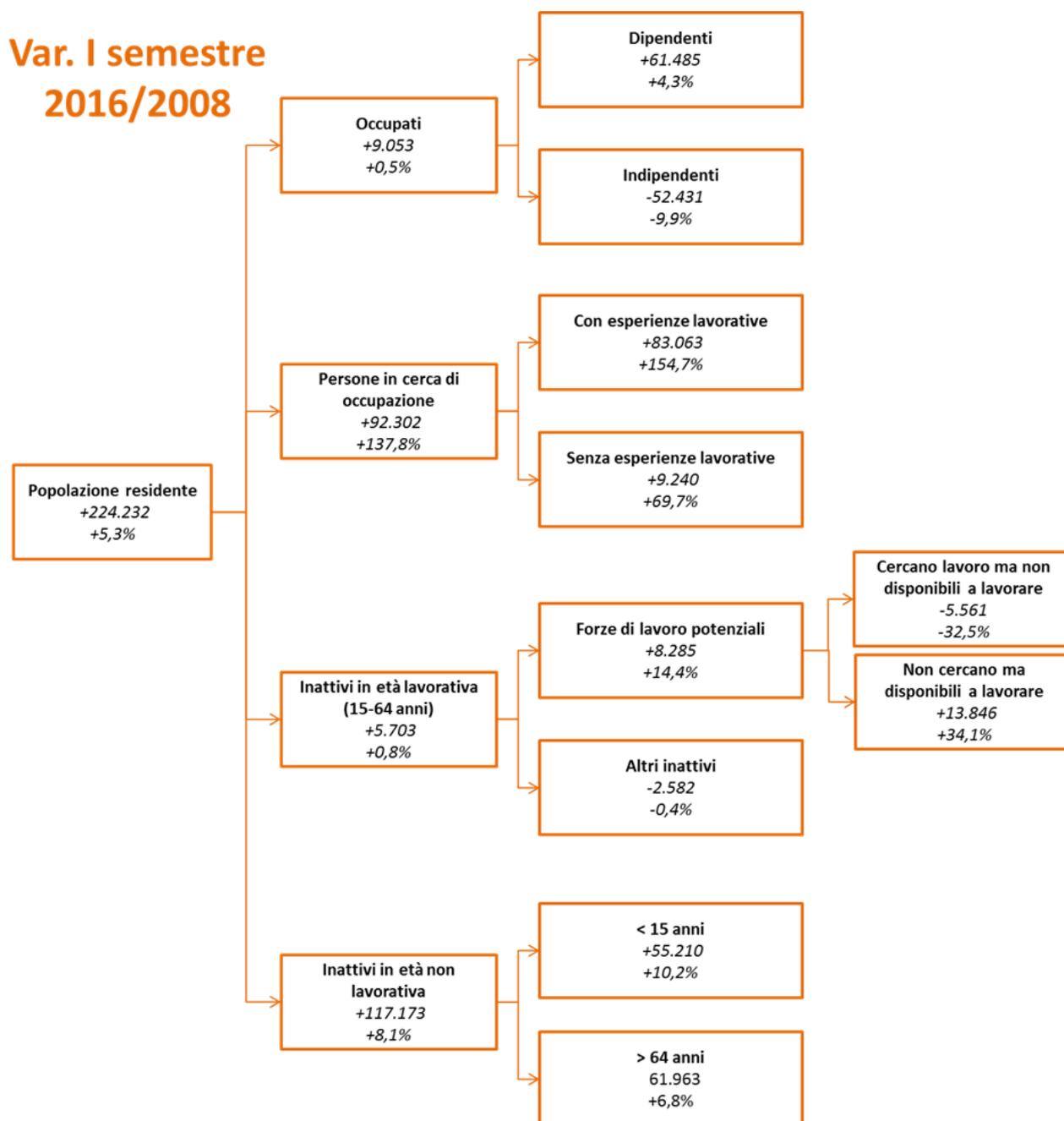


1.3 Dal pre-crisi ad oggi: i cambiamenti rispetto al I semestre 2008

Rispetto al primo semestre 2008 (considerato come anno pre-crisi), alla crescita della popolazione residente è corrisposto l'aumento sia delle forze di lavoro che della popolazione inattiva. Tra gli attivi, il numero di occupati è tornato ai livelli pre-crisi, superando dello 0,5% il dato del 2008, mentre le persone in cerca di occupazione risultano ancora essere abbondantemente al di sopra (+92.302 persone rispetto al primo semestre 2008). All'interno della parte inattiva della popolazione, la componente in età non lavorativa è cresciuta maggiormente (+8,1%), rispetto agli inattivi tra 15-64 anni (+0,8%). Tra questi, le cosiddette forze di lavoro potenziali risultano ancora essere al di sopra del dato 2008.

Figura 3 – La variazione della partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente in Emilia Romagna (I semestre 2016/2008)

Valori assoluti e variazioni %



2. Uno sguardo d'insieme: le principali variabili del mercato del lavoro in Emilia-Romagna, nel Nord Est e in Italia

La *Rilevazione continua sulle forze di lavoro* dell'ISTAT indica un miglioramento complessivo dello stato del mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna, rispetto allo stesso periodo del 2015 e dunque una prosecuzione del trend positivo in atto dalla fine del 2014.

Nel primo semestre 2016 l'occupazione è cresciuta del 2,4% rispetto al primo semestre 2015, con un aumento di 46mila posti di lavoro, un incremento superiore sia rispetto al Nord-Est (+1,6%), che al dato nazionale (+1,5%). Si tratta del terzo semestre consecutivo di aumento occupazionale, ma soprattutto è il primo in cui viene raggiunto e superato l'ammontare di occupati del primo semestre 2008. Diversamente sia il Nord-Est che l'Italia rimangono ancora al di sotto dei valori pre-crisi economica.

Questo risultato è la risultante di un rafforzamento nel secondo trimestre della dinamica positiva già evidenziata nei primi tre mesi dell'anno. Nel secondo trimestre 2016 gli occupati sono pari a 1.979.171, in aumento del 3,0% rispetto allo stesso periodo del 2015 (+57,6mila occupati), anche in questo caso un incremento superiore rispetto agli altri livelli territoriali, comunque positivi.

Come si vedrà più nel dettaglio nel paragrafo 3.4, anche nel secondo trimestre 2016 è stato il settore Terziario a trainare l'aumento dei posti di lavoro, mentre si conferma, seppur ad un ritmo rallentato, la contrazione dell'occupazione nell'Industria in senso stretto.

Tabella 1 - Principali variabili sul mercato del lavoro: confronto Emilia-Romagna, Nord Est, Italia (dati semestrali in migliaia e var. %)

Livello territoriale	Variabile	I sem. 2008	I sem. 2015	I sem. 2016	Var. % I sem.2016 - I sem.2015	Var. % I sem.2016 - I sem.2008
Emilia-Romagna	Occupati	1.944	1.906	1.953	2,4%	0,5%
	Disoccupati	67	172	159	-7,6%	137,8%
	Attivi	2.011	2.079	2.112	1,6%	5,0%
	Pop. 15 anni e oltre	3.653	3.820	3.822	0,1%	4,6%
Nord Est	Occupati	5.050	4.923	5.000	1,6%	-1,0%
	Disoccupati	188	403	382	-5,1%	103,1%
	Attivi	5.238	5.326	5.383	1,1%	2,8%
	Pop. 15 anni e oltre	9.613	9.963	9.965	0,0%	3,7%
Italia	Occupati	23.068	22.328	22.668	1,5%	-1,7%
	Disoccupati	1.705	3.202	3.040	-5,1%	78,3%
	Attivi	24.774	25.529	25.708	0,7%	3,8%
	Pop. 15 anni e oltre	50.320	52.077	52.063	0,0%	3,5%

Molto consistente e significativa la contrazione dell'ammontare delle **persone in cerca di occupazione**, in quanto proprio l'incremento del numero dei disoccupati nel corso degli ultimi anni ha rappresentato la cifra dell'impatto della crisi economica nell'ambito del mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna.

Su base semestrale si contano oltre 13mila disoccupati in meno rispetto al primo semestre 2015, con un calo pari a -7,6%, superiore a Nord Est e Italia (-5,1% per entrambi). Tale risultato è dovuto ad una accelerazione del ritmo di contrazione verificatasi nel secondo trimestre dell'anno. Nel secondo trimestre 2016 le persone in cerca di lavoro sono 143.725, con una contrazione di 16.201 persone rispetto al secondo trimestre 2015 (-10,1%). In questo caso il decremento è stato nettamente più consistente rispetto agli altri livelli territoriali (Nord Est -1,8%, Italia -3,5%).

Mai così alto dal 2004 (anno di inizio della serie storica osservata) il numero degli **attivi**: per la prima volta viene superata la soglia delle 2,1mila persone, sia su base semestrale che trimestrale. In particolare nel

secondo trimestre 2016 si registra un aumento del 2,0% rispetto allo stesso periodo del 2015, contro il +1,7% del Nord Est ed il +1,3% a livello nazionale.

Sostanzialmente stabile la **popolazione** a tutti i livelli territoriali.

Tabella 2 – Principali variabili sul mercato del lavoro: confronto Emilia-Romagna, Nord Est, Italia (dati trimestrali in migliaia e var. %)

Livello territoriale	Variabile	II trim. 2008	II trim. 2015	II trim. 2016	Var. % II trim.2016 - II trim.2015	Var. % II trim.2016 - II trim.2008
Emilia-Romagna	Occupati	1.952	1.922	1.979	3,0%	1,4%
	Disoccupati	64	160	144	-10,1%	123,0%
	Attivi	2.016	2.082	2.123	2,0%	5,3%
	Pop. 15 anni e oltre	3.658	3.820	3.823	0,1%	4,5%
Nord Est	Occupati	5.075	4.966	5.062	1,9%	-0,3%
	Disoccupati	179	378	371	-1,8%	108,0%
	Attivi	5.253	5.344	5.433	1,7%	3,4%
	Pop. 15 anni e oltre	9.626	9.965	9.967	0,0%	3,5%
Italia	Occupati	23.271	22.497	22.936	2,0%	-1,4%
	Disoccupati	1.679	3.101	2.993	-3,5%	78,3%
	Attivi	24.949	25.598	25.928	1,3%	3,9%
	Pop. 15 anni e oltre	50.378	52.086	52.068	0,0%	3,4%

In un ottica di medio-lungo periodo l'Emilia-Romagna si conferma una regione attrattiva: nel secondo trimestre 2016, a distanza di otto anni, la regione sperimenta un aumento della popolazione (+4,5%) superiore sia al livello nazionale (+3,4%), che a quello della macro-area di riferimento (+3,5%), grazie in particolare ad un saldo migratorio ampiamente positivo. La difficile congiuntura economica di questi anni ha chiaramente ostacolato l'assorbimento nel mercato del lavoro regionale della nuova forza lavoro disponibile. Se da un lato l'occupazione ha mostrato segni di resilienza (per la prima volta in Emilia-Romagna nel secondo trimestre 2016 viene recuperato l'intero stock di occupati del biennio 2008-2009), il numero delle persone in cerca di occupazione ha conosciuto un incremento esponenziale, raggiungendo livelli inediti rispetto agli standard di tipo "fisiologico" tipici dell'Emilia-Romagna. Rispetto al secondo trimestre del 2008, agli albori della crisi economica internazionale, l'Emilia-Romagna passa da 64 mila a 144 mila disoccupati facendo segnare un incremento (+123,0%), superiore sia rispetto al Nord Est (+108,0%) che all'Italia (+78,3%), pur se in evidente calo, come sopra evidenziato, rispetto allo scorso anno.

3. Andamento degli indicatori del mercato del lavoro per livello territoriale e genere

3.1 Tasso di attività 15-64 anni

Nel secondo trimestre 2016 il tasso di attività in Emilia-Romagna si attesta al 73,9%, nettamente al di sopra sia del valore nazionale (65,3%), che a quello del Nord Est (72,0%). **E' un dato significativo, in quanto il più elevato dal 2004** (anno di inizio della serie storica considerata), anche relativamente agli altri trimestri dell'anno. La variazione sul secondo trimestre 2015 in Emilia-Romagna (+1,3 punti percentuale), è in linea con quella del Nord Est (+1,3) e superiore rispetto a quella nazionale (+1,1). In termini assoluti si registra un incremento di oltre 41mila persone attive, per una forza lavoro complessiva pari a 2.123mila persone (di nuovo, valore record dal 2004).

La disamina **per genere** del lavoratore fa emergere un dato molto significativo: **l'incremento consistente della partecipazione delle donne al mercato del lavoro**. L'incremento tendenziale del tasso di attività complessivo è infatti imputabile alla componente femminile (+2,6%), mentre quella maschile è sostanzialmente stabile (-0,1%). L'effetto netto consiste in una sensibile riduzione del *gender gap* (-2,7 punti percentuali). Il tasso di attività femminile raggiunge il valore del 68,2%, il più elevato nell'arco degli ultimi 12 anni, nonché il più elevato su scala nazionale, anche rispetto al Trentino-Alto Adige (66,2%).

L'aumento su base tendenziale della partecipazione femminile al mercato del lavoro è un fattore rilevante anche nell'ambito della **macro-area di riferimento**: rispetto al secondo trimestre del 2015 il tasso di attività maschile aumenta di 0,3 punti percentuali, mentre quello femminile di 2,3 punti percentuali, producendo una contrazione del *gender gap* di due punti percentuali.

Le dinamiche di genere risultano invece più equilibrate **a livello nazionale**: la variazione positiva del tasso di attività rispetto allo stesso periodo del 2015 (+1,1 punti percentuali) è collegata sia alla componente maschile (+1,0), che a quella femminile (+1,3%). Ne consegue una lieve riduzione del *gender gap* (-0,3 punti percentuali).

Tabella 3 – Tasso di attività 15-64 per genere: confronto Emilia-Romagna, Nord Est, Italia (dati trimestrali – tassi % e variazione in punti percentuali)

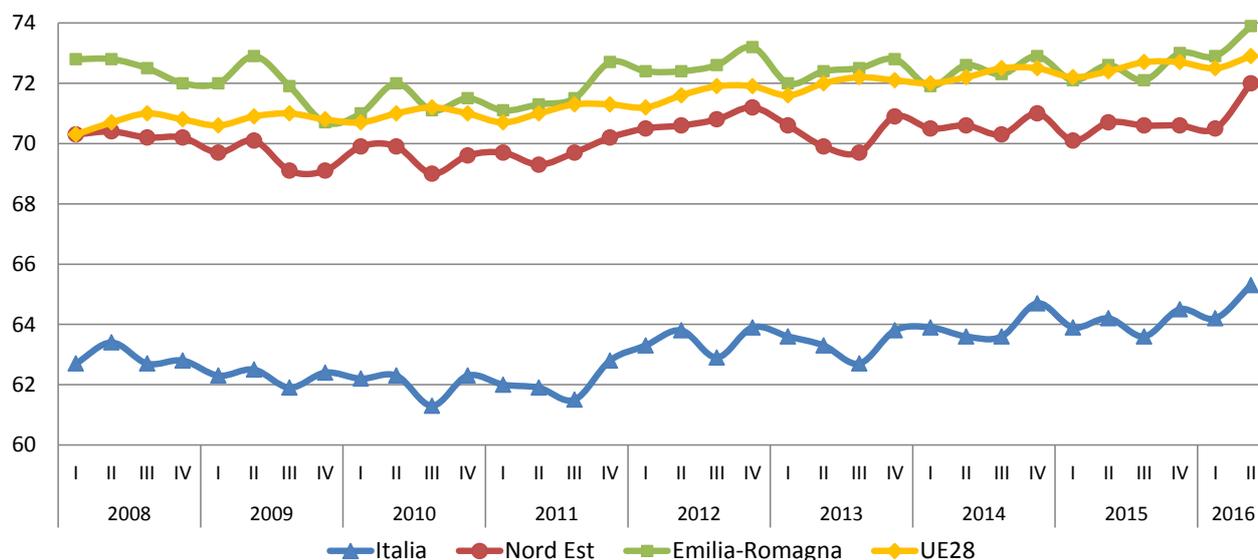
		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	Il trim. 2016	79,6	68,2	73,9	11,4
	Il trim. 2015	79,7	65,6	72,6	14,1
	Var. in punti percentuali	-0,1	2,6	1,3	-2,7
Nord Est	Il trim. 2016	78,9	65,0	72,0	13,9
	Il trim. 2015	78,6	62,7	70,7	15,9
	Var. in punti percentuali	0,3	2,3	1,3	-2,0
Italia	Il trim. 2016	75,1	55,7	65,3	19,4
	Il trim. 2015	74,1	54,4	64,2	19,7
	Var. in punti percentuali	1,0	1,3	1,1	-0,3

L'andamento del tasso di attività nel medio-lungo periodo, fermi restando i differenti ordini di grandezza, evidenzia un trend simile tra i diversi livelli territoriali. Fino alla fine del 2009, la fase più acuta della crisi economica internazionale, i tassi di attività risultano in decremento soprattutto nel Nord Est e in Emilia-Romagna. Dopo una fase di assestamento, si assiste ad una risalita che, a partire dalla fine del 2012, in particolare in Emilia-Romagna e nel Nord Est, ha lasciato spazio ad una fase più interlocutoria, senza un

trend evidente. Nel 2016 i valori del tasso risultano in crescita a tutti i livelli territoriali, anche se è prematuro parlare di un nuovo trend, consolidato, al rialzo.

Il tasso di attività relativo ai Paesi della UE28 evidenzia una dinamica più lineare, mediamente inferiore a quello regionale ma superiore al Nord Est, oscillando attorno alla soglia del 71% fino alla fine del 2011, per poi aumentare gradualmente nel periodo più recente. Nel secondo trimestre del 2016 ha raggiunto un valore del 72,9%, collocandosi in una posizione intermedia tra il Nord Est (72,0%) e l'Emilia-Romagna (73,9%).

Figura 4 - Tasso di attività 15-64: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, UE28



3.2 Tasso di occupazione 15-64 anni

Nel secondo trimestre 2016 il tasso di occupazione regionale è al 68,8%, **il valore più elevato dal secondo trimestre 2009** (69,7%) ed il più elevato tra tutte le regioni italiane ad esclusione del Trentino-Alto Adige (69,6%). Vale la pena segnalare che sebbene i valori del tasso di occupazione pre-crisi non siano ancora stati raggiunti (nel secondo trimestre 2008 il tasso di occupazione era pari al 70,4%), il numero complessivo degli occupati nel secondo trimestre 2016, 1.979mila lavoratori, risulta il più elevato in assoluto dal 2004 (anno di inizio della serie storica considerata). In altre parole **lo stock di lavoratori pre-crisi è stato raggiunto e superato**, non altrettanto per il valore del tasso di occupazione, in conseguenza dell'aumento della popolazione dell'Emilia-Romagna avvenuto in questi anni.

Rispetto al secondo trimestre 2015 si registra un aumento di 1,9 punti percentuali, superiore sia al Nord Est (+1,5%) che all'Italia (+1,4%).

In termini di genere del lavoratore, la componente maschile evidenzia un tasso pari al 74,9% (+0,6 punti percentuali su base tendenziale), mentre quella femminile giunge al 62,7% (+3,2 punti percentuali), determinando un significativo decremento del *gender gap* (-2,6 punti percentuali).

Nel **Nord Est** si evidenzia una dinamica di genere simile a quella regionale (+0,4% l'occupazione maschile, +2,5% quella femminile), contraddistinta da una significativa contrazione del *gender gap* (-2,1 punti percentuali), mentre a livello nazionale è la componente maschile a dare il contributo maggiore al recupero occupazionale (+1,6% contro +1,1% della componente femminile).

Si segnala che **in Italia** il numero di occupati ed il relativo tasso di occupazione è in crescita su base tendenziale da nove trimestri consecutivi (dal I trimestre 2014), mentre nel Nord Est ed in Emilia-Romagna la tendenza è meno netta, ricordando tuttavia che la performance della regione è strutturalmente migliore rispetto a tutti gli altri livelli territoriali (UE28 compresa).

Tabella 4 – Tasso di occupazione 15-64 per genere: confronto Emilia-Romagna, Nord Est, Italia (dati trimestrali – tassi % e variazione in punti percentuali)

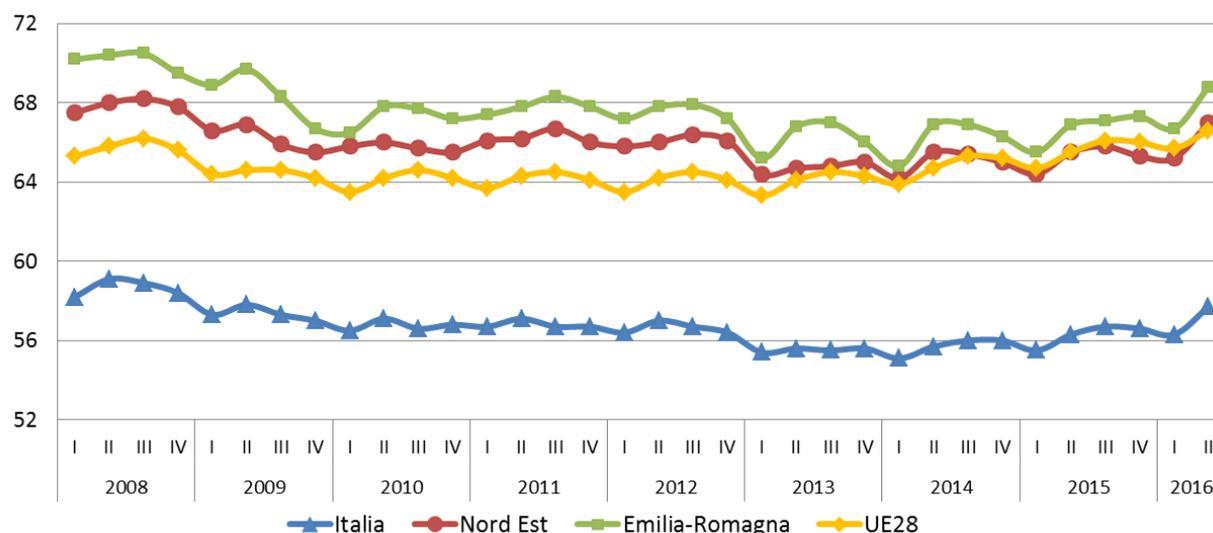
		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	Il trim. 2016	74,9	62,7	68,8	12,2
	Il trim. 2015	74,3	59,5	66,9	14,8
	Var. in punti percentuali	0,6	3,2	1,9	-2,6
Nord Est	Il trim. 2016	74,2	59,8	67,0	14,4
	Il trim. 2015	73,8	57,3	65,5	16,5
	Var. in punti percentuali	0,4	2,5	1,5	-2,1
Italia	Il trim. 2016	66,9	48,5	57,7	18,4
	Il trim. 2015	65,3	47,4	56,3	17,9
	Var. in punti percentuali	1,6	1,1	1,4	0,5

La serie storica dei dati trimestrali dal primo trimestre 2008 evidenzia la naturale correlazione tra il livello dell'occupazione e lo stato di salute dell'economia nel suo complesso. I tassi occupazionali subiscono un brusco decremento a partire dalla metà del 2008 in corrispondenza con il deterioramento della congiuntura internazionale. I valori continuano a scendere per tutto il 2009 per poi sperimentare un lieve recupero già nel corso 2010, in particolare in Emilia-Romagna e nel Nord Est. Il tentativo di "rimbalzo" si esaurisce a metà del 2011, quando si delinea un nuovo trend discendente.

Ad inizio 2014 il tasso di occupazione 15-64 anni è ai minimi dell'ultimo decennio per tutti e tre i livelli territoriali, UE28 esclusa. Il tasso di occupazione della UE28, infatti, mostra un graduale incremento già a partire dagli inizi del 2013.

Nel corso dell'ultimo biennio si registra un recupero nei valori occupazionali a tutti i livelli territoriali, con un'accelerazione nella prima metà del 2016.

Figura 5 - Tasso di occupazione 15-64: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, UE28



3.3 Tasso di disoccupazione

I dati del secondo trimestre 2016 evidenziano a tutti i livelli territoriali **una riduzione del tasso di disoccupazione** rispetto allo stesso periodo del 2015.

In Emilia-Romagna si contano 143,7mila persone in cerca di lavoro, con una contrazione di oltre 16mila persone rispetto al secondo trimestre 2015 (-10,1%).

Il tasso di disoccupazione è sceso al 6,8%, in calo di 0,9 punti percentuali, il valore più basso degli ultimi 4 anni relativamente allo stesso trimestre. A livello regionale un dato inferiore lo si rileva unicamente in Trentino-Alto Adige (4,8%). La dinamica di genere registra andamenti concordi: il tasso di disoccupazione maschile scende al 5,7% (dal 6,4% nel secondo trimestre 2015), mentre quello femminile scende all'8,0% (dal 9,2%). Il *gender gap* si riduce conseguentemente di 0,5 punti percentuali.

Anche nel Nord Est il tasso di disoccupazione è al 6,8%, rispetto al 7,1% del secondo trimestre 2015 (quarto calo consecutivo su base tendenziale). Anche in questo caso è la componente femminile a trainare la riduzione: -0,4 punti percentuali, contro -0,1 della disoccupazione maschile. Come per l'occupazione, una chiave di lettura plausibile della riduzione più significativa del numero di disoccupati di sesso femminile piuttosto che maschile in Emilia-Romagna e nella macro-area di riferimento, è quella riconducibile al recente rallentamento del settore manifatturiero, che rappresenta una quota importante del tessuto economico di entrambi i livelli territoriali e il cui andamento impatta maggiormente sulla componente maschile dell'occupazione. Si ricorda del resto che questa dinamica giunge a parziale compensazione di un precedente trend di segno opposto: dalla seconda metà del 2014 e per i primi due trimestri del 2015, infatti, la disoccupazione maschile è risultata in netto decremento al contrario di quella femminile, anche in questo caso parallelamente all'andamento brillante del settore manifatturiero.

Infine **anche a livello nazionale la disoccupazione va riducendosi**: dal 12,1% nel secondo trimestre 2015, all' 11,5% in quello del 2016 (sesto calo consecutivo su base tendenziale). In questa circostanza si inverte la dinamica di genere: la contrazione è infatti determinata interamente dalla componente maschile (-1,0 punti percentuali per entrambi), mentre quella femminile risulta stabile al 12,8% rispetto al secondo trimestre 2015.

Tabella 5 – Tasso di disoccupazione per genere: confronto Emilia-Romagna, Nord Est, Italia (dati trimestrali – tassi % e variazione in punti percentuali)

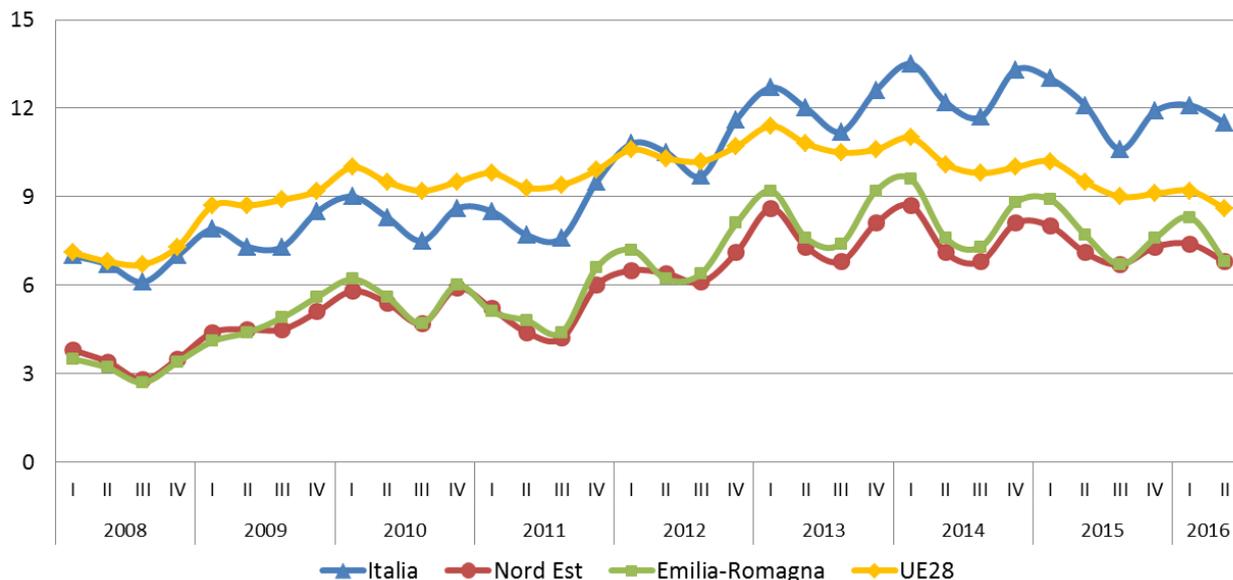
		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	Il trim. 2016	5,7	8,0	6,8	2,3
	Il trim. 2015	6,4	9,2	7,7	2,8
	Var. in punti percentuali	-0,7	-1,2	-0,9	-0,5
Nord Est	Il trim. 2016	5,8	8,1	6,8	2,3
	Il trim. 2015	5,9	8,5	7,1	2,6
	Var. in punti percentuali	-0,1	-0,4	-0,3	-0,3
Italia	Il trim. 2016	10,6	12,8	11,5	2,2
	Il trim. 2015	11,6	12,8	12,1	1,2
	Var. in punti percentuali	-1,0	0,0	-0,6	1,0

In un orizzonte di medio-lungo periodo, dopo una riduzione della disoccupazione ai vari livelli territoriali sperimentata fino alla prima metà del 2008, si assiste, in corrispondenza con l'intensificarsi della crisi economica internazionale, ad una rapida inversione di tendenza che, al netto di una lieve pausa tra la metà del 2010 e del 2011, è arrivata fino alla prima parte del 2014.

Italia e UE28 mostrano valori del tasso di disoccupazione strutturalmente superiori agli altri due livelli territoriali, avendo oltrepassato la soglia del 10% già a partire dai primi mesi del 2012. Se fino a quel momento la UE28 aveva evidenziato livelli sempre superiori all'Italia, a partire dalla fine del 2012 la situazione si inverte e il tasso di disoccupazione europeo evidenzia una traiettoria di graduale contrazione, che lo riporta nel secondo trimestre del 2015 sotto la soglia del 10%.

Emilia-Romagna e Nord Est registrano tassi di disoccupazione molto simili, inferiori sia al valor medio italiano che europeo (nonostante il recente recupero). Nella prima metà del 2016 l'inversione di tendenza in atto dalla metà del 2014 sembra confermarsi e anzi rinforzarsi, anche se i valori rimangono sensibilmente superiori rispetto a quelli antecedenti la crisi economica.

Figura 6 - Tasso di disoccupazione: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, UE28



3.4 Occupati per macro-settore di attività economica

Nel secondo trimestre 2016 l'Emilia-Romagna sperimenta, in termini aggregati, **un incremento occupazionale del +3,0%**, pari a 57,6mila occupati in più rispetto al primo trimestre 2015. Il Nord Est fa segnare un aumento del +1,9%, l'Italia del 2,0%.

L'incremento dell'occupazione si concentra nel **settore Terziario** (+4,6% pari a 55.900 posti di lavoro, sempre rispetto al secondo trimestre del 2015). Mentre il Commercio e Turismo risulta complessivamente stabile (+0,3%), l'aumento interessa soprattutto l'ampio comparto degli Altri Servizi che ricomprendono servizi pubblici, alle imprese e alle persone (+6,5%).

In controtendenza il settore **dell'Industria in senso stretto** (-1,3%, pari a -6.954 occupati) e le Costruzioni (-6,7%, pari a -7.253 occupati). L'industria in senso stretto conferma dunque, seppur ad un ritmo rallentato, il calo del primo trimestre 2016 (sempre su base tendenziale), mentre le Costruzioni, dopo il recupero messo a segno nel primo trimestre 2016, si riallineano al trend decrescente in atto negli ultimi anni.

Per quanto riguarda l'Industria in senso stretto regionale, vale la pena ricordare che ad inizio 2016 essa veniva da sei incrementi consecutivi su base tendenziale (dal terzo trimestre 2014), oltre al fatto che ampliando l'orizzonte temporale considerato, l'Emilia-Romagna mostra di aver recuperato nel 2015 lo stock di occupazione del 2008, diversamente dagli altri due livelli territoriali considerati. L'inversione di tendenza al ribasso dell'occupazione può dunque rappresentare un momento di fisiologico deflusso occupazionale piuttosto che una dinamica strutturata, destinata a durare più a lungo. I prossimi trimestri giungeranno a fare chiarezza.

Si segnala una crescita significativa dell'**Agricoltura** (+26,0%), ancorché riferita ad un comparto di dimensioni contenute, che pesa il 3,9% sull'occupazione totale. Si tratta del quarto incremento consecutivo su base tendenziale.

Il Nord Est ripropone le medesime dinamiche dell'Emilia-Romagna, con un decremento più accentuato dell'occupazione nell'Industria in senso stretto, sempre su base tendenziale (-3,1%).

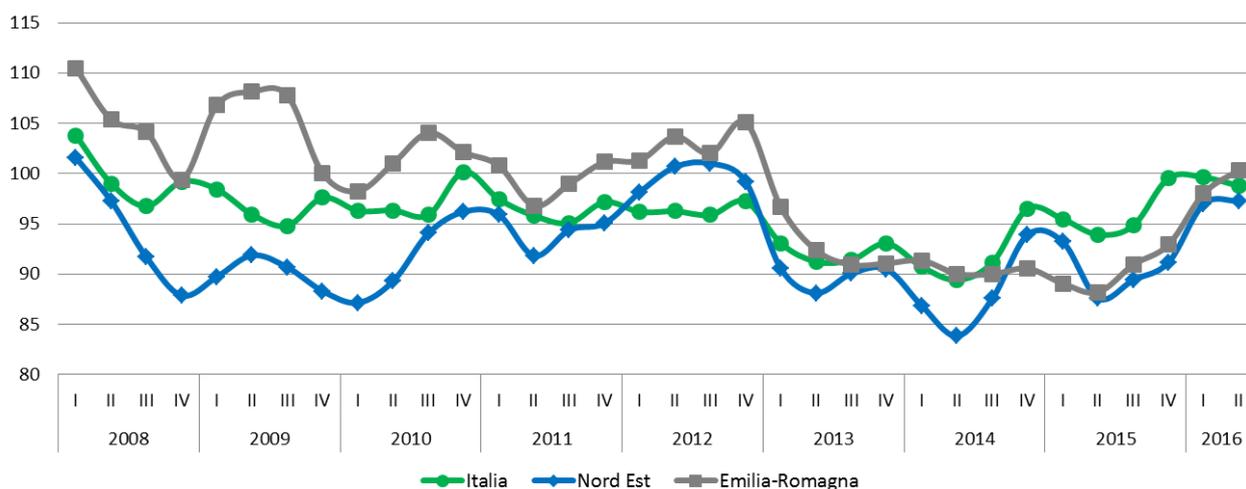
A **livello nazionale** si conferma l'incremento dell'Agricoltura, pur se con percentuali più ridotte (+6,5%), del Terziario (+2,7%) e la contrazione delle Costruzioni (-4,9%). Diversamente dagli altri livelli territoriali, cresce l'occupazione nell'Industria in senso stretto (+0,9%).

Tabella 6 – Occupati per macro-settore di attività economica: confronto Emilia-Romagna, Nord Est, Italia (dati trimestrali – valori in migliaia e var. %)

		Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Terziario	Totale Economia
Emilia-Romagna	Il trim. 2016	77	531	101	1.270	1.979
	Il trim. 2015	61	538	108	1.215	1.922
	Var.% Il trim.2016 - Il trim.2015	26,0%	-1,3%	-6,7%	4,6%	3,0%
Nord Est	Il trim. 2016	190	1.278	302	3.291	5.062
	Il trim. 2015	150	1.320	320	3.176	4.966
	Var.% Il trim.2016 - Il trim.2015	27,1%	-3,1%	-5,7%	3,6%	1,9%
Italia	Il trim. 2016	868	4.546	1.455	16.067	22.936
	Il trim. 2015	815	4.504	1.530	15.648	22.497
	Var.% Il trim.2016 - Il trim.2015	6,5%	0,9%	-4,9%	2,7%	2,0%

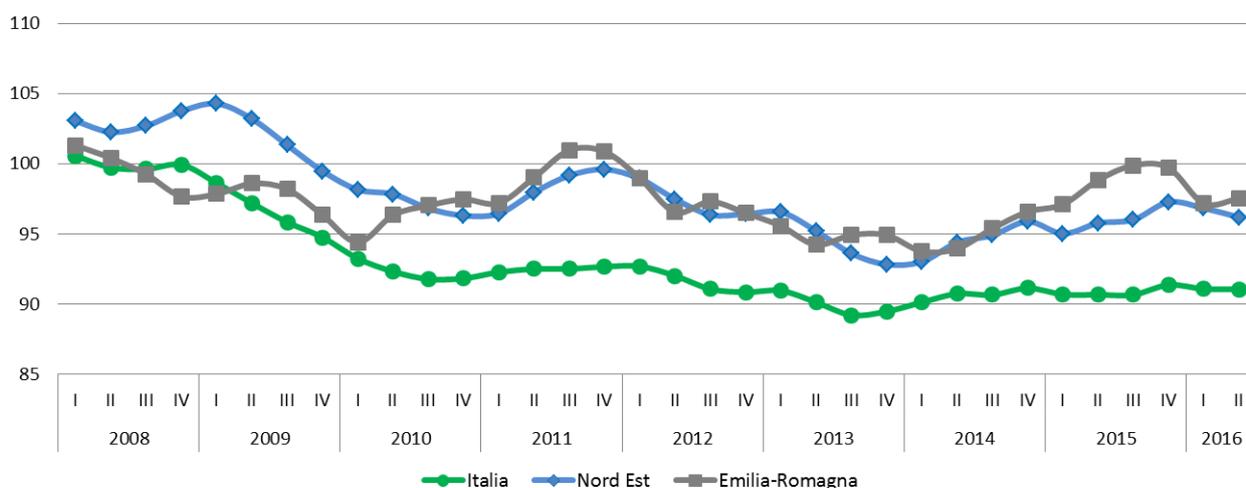
Nel medio periodo il settore dell'**Agricoltura** sperimenta a tutti i livelli territoriali un calo significativo nel numero di occupati che prescinde anche dalla crisi economica internazionale, trattandosi di un settore con caratteristiche tendenzialmente anticicliche. A partire dalla seconda metà del 2014 la dinamica occupazionale appare tuttavia in recupero a tutti i livelli territoriali, definendo un trend al rialzo che va consolidandosi trimestre dopo trimestre, con particolare vigore in Emilia-Romagna. Rispetto al secondo trimestre 2008 il settore ha guadagnato in Emilia-Romagna il 12,5% degli occupati, nel Nord Est lo 0,2%, in Italia il 5,6%.

Figura 7 – Occupati in Agricoltura: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia (numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali)



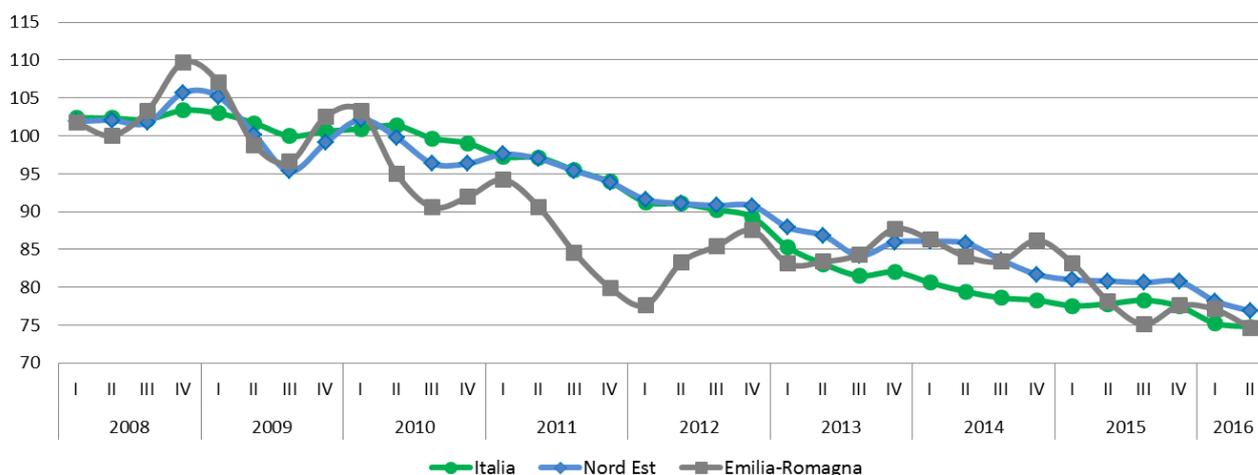
Nel 2016, dopo sei aumenti consecutivi su base tendenziale, **l'occupazione manifatturiera** in Emilia-Romagna inverte la tendenza. Nel medio-lungo periodo l'Emilia-Romagna mostra il grado maggiore di reattività al ciclo economico con una riduzione più accentuata di occupazione nella fase iniziale della crisi e un rimbalzo più evidente nel biennio 2010-11. A partire dall'inizio del 2014 la regione evidenzia un andamento più positivo rispetto agli altri livelli territoriali, fino allo stop del 2016. Nel secondo trimestre 2016 gli occupati totali sono circa 10,8mila in più rispetto al secondo trimestre 2008 (+2,1%, contro -0,1% del Nord Est e -8,7% in Italia).

Figura 8 – Occupati nell'Industria in senso stretto: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia (numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali)



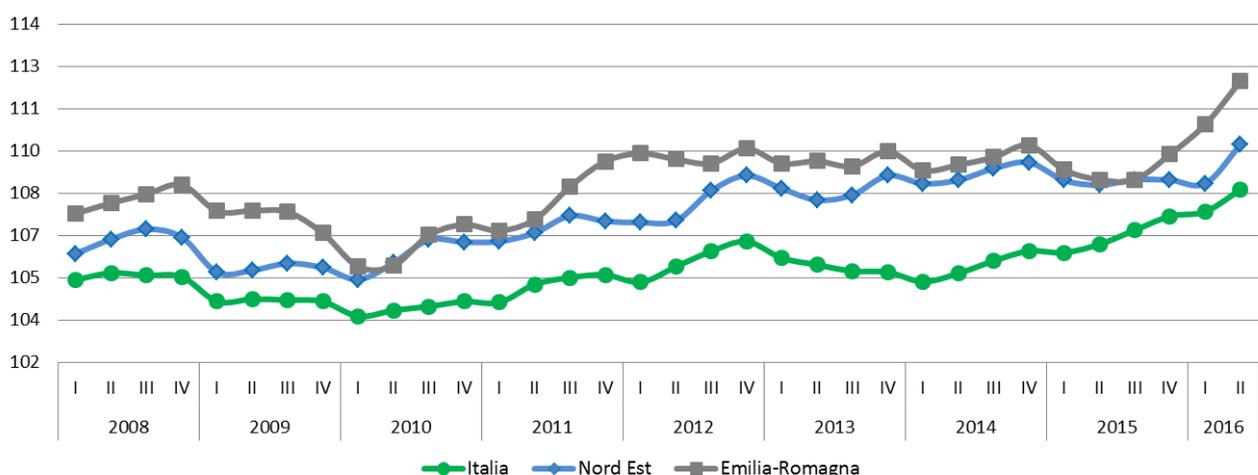
Il settore delle **Costruzioni** ha risentito più di tutti gli altri dell'inversione del ciclo economico internazionale a partire dal 2008, avendo vissuto fino a quel momento una fase di vero e proprio boom produttivo. In questo campo l'Emilia-Romagna mette in luce una dinamica con una più elevata variabilità rispetto agli altri due livelli territoriali. Ad una maggior espansione pre-crisi (30% di occupati in più a fine 2008 rispetto all'inizio del 2004), è corrisposto un decremento del numero degli occupati più intenso negli anni successivi, almeno fino alla fine del 2011 (-34%, oltre 50 mila occupati in meno, nei tre anni tra la fine del 2008 e del 2011). Da quel momento si è verificato un recupero sugli altri livelli territoriali che si è interrotto bruscamente a partire dalla fine del 2014. Il 2015 segna i valori assoluti più bassi nell'ambito dell'ultimo decennio. Dopo il dato positivo del primo trimestre 2016, nel secondo i valori si riallineano al trend decrescente in atto negli ultimi anni. Rispetto al secondo trimestre 2008 il settore ha perso in Emilia-Romagna il 27,6% degli occupati, nel Nord Est il 22,3%, in Italia il 25,4%.

Figura 9 – Occupati nelle Costruzioni: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia (numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali)



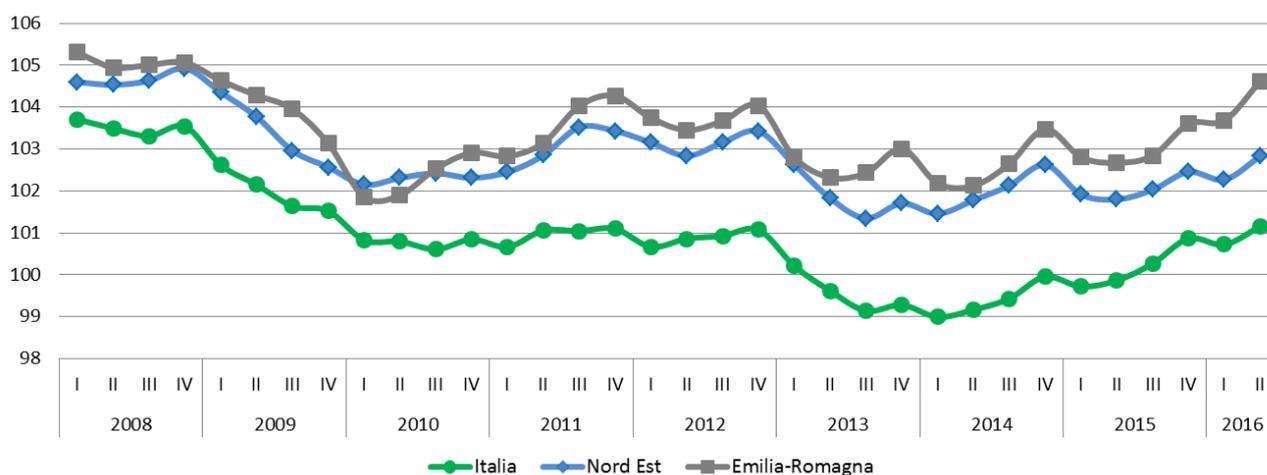
Il **Terziario** rappresenta il settore nel quale tutti e tre i livelli territoriali registrano l'incremento di occupazione più consistente, in termini assoluti, nell'ambito degli ultimi dieci anni. Il processo di "terziarizzazione" dell'economia rappresenta del resto il fenomeno di riallocazione della manodopera più appariscente all'interno dei sistemi economici avanzati negli ultimi decenni. Nel secondo trimestre del 2016 in Emilia-Romagna si contano circa 46mila occupati in più rispetto al secondo trimestre 2008 (+3,8% in regione, +4,2% nel Nord Est, +3,5% in Italia).

Figura 10 – Occupati nel terziario: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia (numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali)



Nel medio-lungo periodo l'andamento dell'occupazione **del sistema economico nella sua interezza** lascia intravedere il tipico profilo a "W" del tipo *double dip recession*. Si tratterà di capire se i segnali positivi giunti nei recenti trimestri si consolideranno in un miglioramento duraturo del mercato del lavoro regionale e degli altri livelli territoriali, permettendo di lasciarsi definitivamente alle spalle gli ultimi lunghi anni di difficile congiuntura economica. Rispetto al secondo trimestre 2008 il numero complessivo di occupati è aumentato in Emilia-Romagna del +1,4%, nel Nord Est ed in Italia è calato rispettivamente dello 0,3% e dell' 1,4%.

Figura 11 – Occupati nel complesso del sistema economico: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia (numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali)



4. Ammortizzatori sociali

4.1 Cassa Integrazione Guadagni: Ordinaria – Straordinaria – trattamenti in Deroga

Nel secondo trimestre 2016 si contano complessivamente **18.028.209 ore autorizzate**, equivalenti a 10.016 unità di lavoro², di cui il 35,1% competono alla CIGO, il 56,0% alla CIGS ed il restante 8,9% ai trattamenti in deroga.

Se nel corso del 2015 il monte ore autorizzate è andato contraendosi rispetto al 2014, nel 2016 la tendenza si inverte: così come nel primo trimestre, anche nel secondo, infatti, l'ammontare torna a crescere rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, +15,2%, pari a quasi 2,4milioni di ore aggiuntive.

L'incremento dipende dalla CIGO (poco meno di 3milioni di ore aggiuntive, +86,4%) e dalla CIGS (+40,0% per 2,9milioni di ore aggiuntive). In netto calo invece le ore autorizzate relativamente ai trattamenti in deroga (-68,2% pari a -3,4milioni di ore).

Un segnale positivo viene dalla quantificazione, disponibile però solo su scala nazionale, **dell'effettivo "tiraggio"**, da parte delle imprese, del monte ore autorizzate, ovvero dell'utilizzo reale, in media, che le imprese fanno delle ore autorizzate dall'INPS: si passa dal 46,2% rilevato in relazione al 2014, al 31,1% dell'anno in corso. Parrebbe pertanto che le imprese stiano richiedendo un monte ore relativamente più elevato di quanto effettivamente necessario sulla base delle loro attuali esigenze aziendali (le ragioni sono di difficile individuazione, può aver prevalso un approccio improntato alla cautela, vista l'elevata incertezza del contesto geo-politico ed economico internazionale).

Tabella 7 - Ore autorizzate di CIG in Emilia-Romagna, valori assoluti e var. percentuale (periodo II trim. 2014 – II trim. 2016)

CIG	II trim. 2014	II trim. 2015	II trim. 2016	Var.% II trim. 2016 - II trim. 2015	Var.% II trim. 2016 - II trim. 2014
Ordinaria	3.085.266	3.392.369	6.323.857	86,4%	105,0%
Straordinaria	8.525.857	7.214.300	10.102.594	40,0%	18,5%
Deroga	5.427.486	5.037.231	1.601.758	-68,2%	-70,5%
Totale	17.038.609	15.643.900	18.028.209	15,2%	5,8%

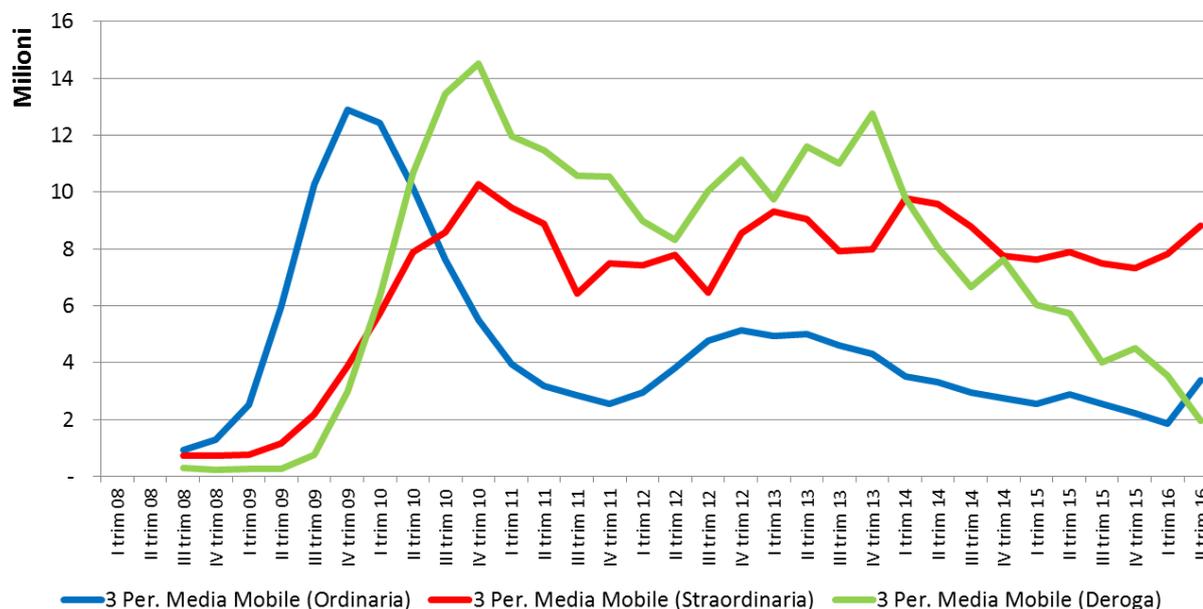
L'analisi di medio-lungo periodo dei dati trimestrali evidenzia nelle fasi iniziali della crisi economica una crescita esponenziale delle ore autorizzate. Circostanze tanto emergenziali hanno evidentemente indotto il sistema produttivo ad attivare tutte le forme di ammortizzatori sociali disponibili, compresa quella "in deroga" pensata appositamente dal legislatore per offrire una protezione a quell'ampia gamma di imprese e di lavoratori che non avevano i requisiti (tipicamente dimensionali e contrattuali) per poter accedere a CIGO e CIGS.

A partire dal terzo trimestre del 2009 il monte ore legato alla CIGO mostra una brusca inversione di tendenza: lo strumento, pensato per momenti temporanei di difficoltà, non risultava evidentemente adeguato al livello di criticità prodotto dalla crisi economica. Contestualmente, infatti, aumenta il ricorso alla CIGS e ai trattamenti in deroga che, dopo un relativo rallentamento nel corso del 2011, registrano un nuovo aumento nel biennio 2012-2013. Il 2014 evidenzia un calo negli ordini di grandezza segnando una nuova inversione di tendenza che va rafforzandosi nel corso del 2015.

² La stima delle unità standard di lavoro è ottenuta dividendo il totale delle ore per 1.800, pari al numero di ore medie lavorate a tempo pieno in un anno.

Il 2016 si apre con un nuovo incremento tendenziale delle ore autorizzate complessive, imputabile alla CIGO e alla CIGS, mentre continuano a diminuire le ore relative alla Deroga.

Figura 12 – Ore autorizzate di CIG in Emilia-Romagna (media mobile su valori assoluti trimestrali, periodo II trim. 2008 – II trim. 2016)

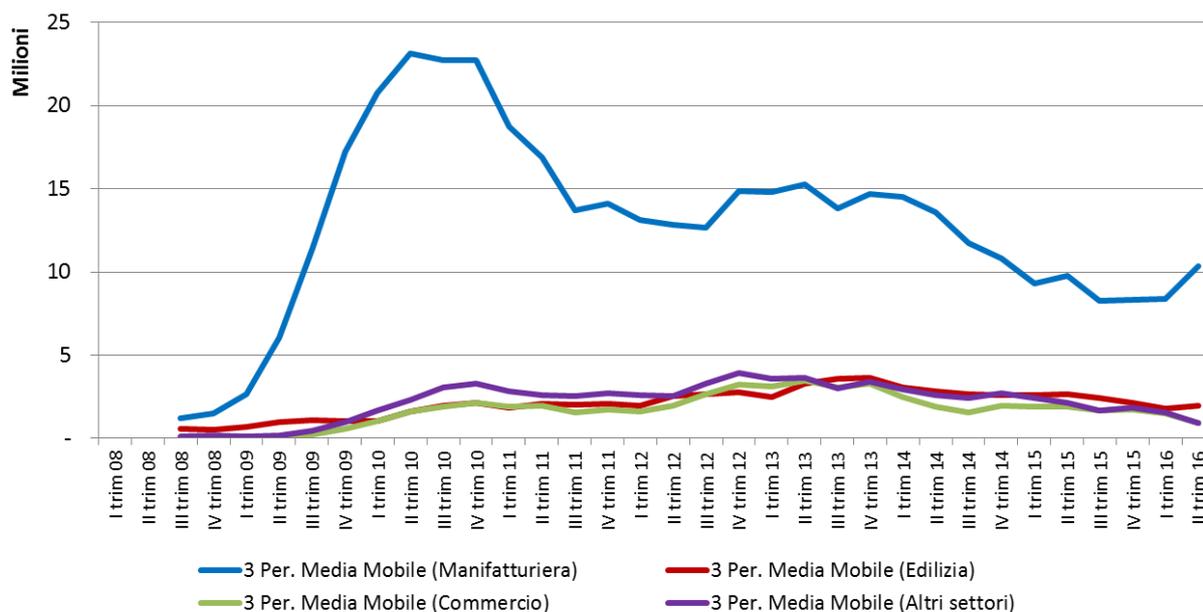


Relativamente alla distribuzione macro-settoriale del monte ore autorizzato, i comparti manifatturieri prevalgono nettamente, in particolare nelle fasi più critiche della crisi economica (biennio 2009-2010), come risulta comprensibile considerando il maggior grado di elasticità delle produzioni industriali rispetto all’andamento della congiuntura economica internazionale.

A partire dalla fine del 2011 si assiste ad un graduale incremento delle quote di ore attivate sia dal commercio che dall’edilizia. In termini assoluti i valori di picco del monte ore totale si registrano nel corso del 2010 in virtù del contributo del settore manifatturiero e tra la fine del 2012 e l’inizio del 2013, quando al dato del manifatturiero si sommano i valori accresciuti dei restanti settori di attività economica. Dal 2014 e per tutto il 2015, la contrazione del monte ore totale, pur in presenza di valori altamente variabili dovuti alla stagionalità, sembra interessare tutti i macro-settori considerati.

Nel 2016 la crescita del monte ore autorizzate è direttamente collegata al settore manifatturiero, come risulta ben visibile nelle figure successive, mentre continuano a calare le ore autorizzate nell’ambito dei restanti settori.

Figura 13 – Ore autorizzate di CIG (ordinaria + straordinaria + deroga), per macro-settore di attività economica in Emilia-Romagna (media mobile su valori assoluti trimestrali, periodo II trim. 2008 – II trim. 2016)



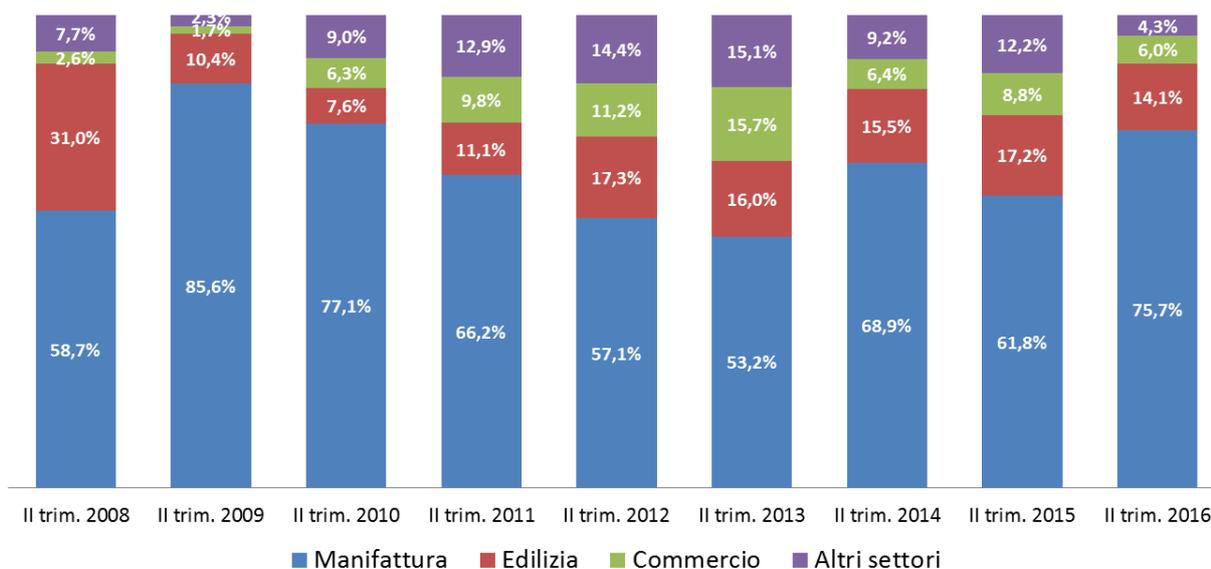
Come già evidenziato, la prima metà del 2016 si contraddistingue per un nuovo incremento delle ore autorizzate, interamente collegato al settore manifatturiero. Al di là delle frizioni temporali dovute a fattori di tipo esclusivamente amministrativo (che possono incidere anche sostanzialmente sull'andamento delle autorizzazioni), il dato è in linea con quello dell'occupazione manifatturiera, che delinea un quadro di relativa incertezza. Va del resto considerato che il settore manifatturiero regionale viene da un netto recupero dell'occupazione, in atto almeno a partire dalla seconda metà del 2014, per cui è ragionevole ipotizzare una fase fisiologica di riassetamento.

La figura seguente mette in evidenza la distribuzione percentuale delle ore totali per macro-settore di attività economica (in presenza di consistenze assolute che variano da trimestre a trimestre). Nel secondo trimestre 2016 la Manifattura ha attivato 13,6milioni di ore autorizzate (il 75,7% del totale), l'Edilizia 2,5 milioni (il 14,1%), il Commercio 1,1milioni (il 6,0% del totale). Gli Altri settori hanno movimentato 0,8 milioni di ore (4,3% del totale).

Rispetto al secondo trimestre 2015, il cambiamento più significativo è rappresentato dall'aumento delle ore assorbite dal settore manifatturiero: +41,2%, ovvero quasi 4milioni di ore aggiuntive (che va a sommarsi all'incremento tendenziale del primo trimestre 2016). Diversamente cala il monte ore sia relativamente all'Edilizia (-5,6%, circa 150mila ore in meno), che al Commercio (-22,3%, -308mila ore), che soprattutto agli Altri settori (-59,7%, pari ad oltre -1,1milioni di ore). Come già anticipato, l'aumento significativo delle ore autorizzate nell'ambito del settore manifatturiero è coerente con il dato sull'occupazione nell'Industria in senso stretto che nel secondo trimestre 2016 risulta in lieve contrazione su base tendenziale (-1,3%).

I prossimi trimestri diranno se si tratta di una fase interlocutoria, magari frutto anche di frizioni temporali collegabili a fattori di tipo amministrativo rispetto alle autorizzazioni o, invece, se andrà profilandosi una nuova stagione di contrazione occupazionale in ambito manifatturiero.

Figura 14 – Ore autorizzate di CIG per macro-settore di attività economica in Emilia-Romagna (quote percentuali)



4.2 Liste di mobilità

Nel secondo trimestre 2016 si conferma la significativa contrazione dei flussi già in atto dal principio del 2015: si contano in tutto 1.193 nuove iscrizioni nelle liste di mobilità a seguito dei licenziamenti collettivi (L. 223/91). Si tratta del numero più ridotto di inserimenti dal 2008, a parità di trimestre dell'anno. Rispetto al secondo trimestre 2015 gli ingressi sono calati di 375 unità (-23,9%). Il 65,5% dei nuovi inserimenti è rappresentato da lavoratori, il restante 34,5% da lavoratrici.

Si segnala che, a partire dalla fine del 2012, l'istituto della Mobilità individuale (L. 236/93) risulta non prorogato e dunque rifinanziato, per specifica decisione del legislatore³. Anche per questa ragione i recenti dati trimestrali relativi all'ammontare totale (licenziamenti collettivi + individuale) di iscritti nelle liste di mobilità risultano in progressivo decremento. Nel secondo trimestre 2016 si contano in tutto 22.349 persone (-5,2% rispetto al primo trimestre 2016, -24,3% rispetto al secondo trimestre 2015), per il 61,6% di sesso maschile e per il 38,4% di sesso femminile.

Si ricorda che dal 1 gennaio 2017 l'istituto della Mobilità verrà abolito e integralmente sostituito dalla NASpI⁴.

Tabella 8 - Inserimenti in lista di Mobilità (collettiva) e stock totale (licenziamenti collettivi + individuali) per genere in Emilia-Romagna (valori assoluti, periodo II trim. 2015 - II trim.2016)

	Flussi nuovi inserimenti (licenziamenti collettivi)			Stock (licenziamenti collettivi + individuale)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
II-2015	995	573	1.568	17.814	11.699	29.513
III	687	406	1.093	16.551	10.920	27.471
IV	1.826	1.018	2.844	15.309	10.034	25.343
I-2016	895	324	1.219	14.425	9.148	23.573
II	781	412	1.193	13.762	8.587	22.349

Nell'ambito del medio-lungo periodo è immediatamente visibile il forte incremento dei flussi di nuovi inserimenti, sia nell'ambito del licenziamento individuale, che di quello collettivo, in conseguenza dell'avvento e dell'intensificarsi della crisi economica internazionale.

In particolare la mobilità individuale ha oltrepassato già nel primo trimestre del 2009 la soglia dei 4 mila inserimenti trimestrali⁵ e si è mantenuta attorno a quell'ordine di grandezza fino alla fine del 2012. Come risulta evidente in figura 16, che rappresenta lo storico dell'andamento dello stock di iscritti nelle liste, fino alla sua interruzione la mobilità individuale vantava una numerosità più significativa rispetto a quella collettiva, arrivando a superare le 35 mila unità nel quarto trimestre 2012, al momento dell'interruzione dei finanziamenti.

Il secondo trimestre 2016 non introduce elementi di discontinuità, confermando l'inversione di tendenza verificatasi già a partire dai primi mesi del 2015 nello stock di iscrizioni alle liste di mobilità collettiva, in virtù del limitato flusso di nuovi ingressi come indicato in precedenza.

³ L. n. 24 dicembre 2012, n. 228 (Legge di stabilità 2013).

⁴ La Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpI), che ha preso il posto di ASpI e mini-ASpI dal 1 maggio 2015, è rivolta a tutti i lavoratori dipendenti, compresi apprendisti, artisti e soci lavoratori di cooperativa con rapporto di lavoro subordinato, con esclusione dei dipendenti a tempo indeterminato delle pubbliche amministrazioni e degli operai agricoli (che mantengono la vecchia indennità). Cfr. Dlgs 148/2015, entrato in vigore il 24 settembre 2015.

⁵ E' opportuno precisare che il grafico con l'andamento storico dei flussi di nuovi inserimenti non è indicato per la disanima puntuale dei valori assoluti trimestrali essendo strutturato sulla base di medie mobili (su 3 periodi).

Figura 15 – Flussi di nuovi inserimenti nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale) in Emilia-Romagna (media mobile su valori assoluti trimestrali, periodo II trim. 2008 – II trim. 2016)

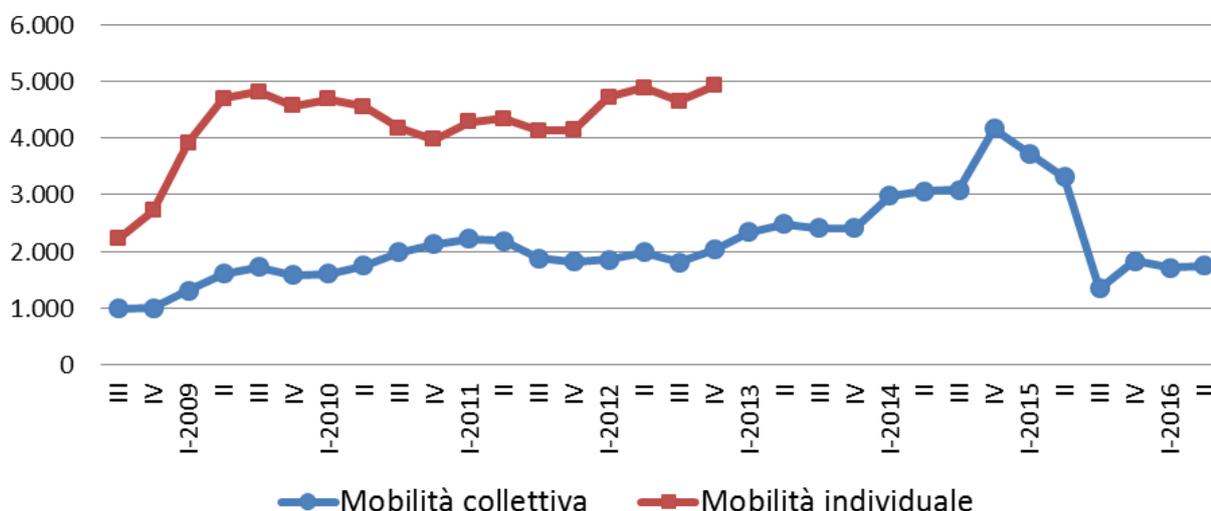
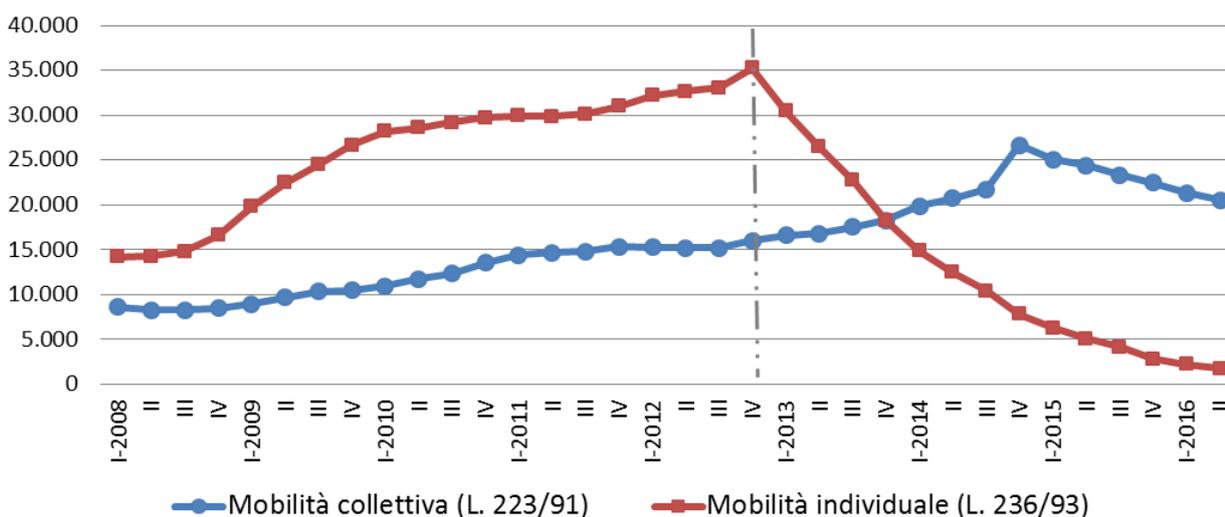


Figura 16 – Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale) in Emilia-Romagna (valori assoluti trimestrali, periodo II trim. 2008 – II trim. 2016)⁶

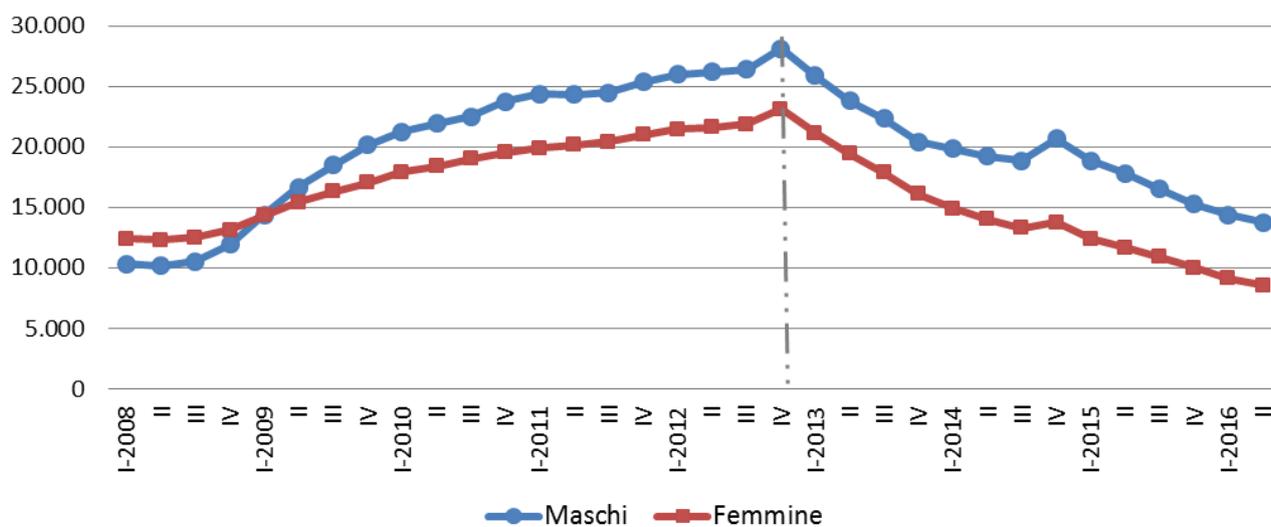


Dal punto di vista della differenza di genere l'analisi dello stock complessivo (individuale + collettiva) di iscritti nelle liste evidenzia una prevalenza di persone di sesso maschile. Fino a tutto il 2008 la situazione risultava inversa: si può ipotizzare che l'effetto della crisi, avendo colpito in misura più intensa il settore industriale (manifattura ed edilizia-costruzioni), abbia avuto un impatto relativamente maggiore sugli inserimenti nelle liste della forza lavoro maschile, tradizionalmente più presente in quel macro-settore di attività economica.

E' opportuno anche rilevare che l'occupazione regionale di sesso maschile vale oltre il 55% di quella complessiva (stessa proporzione circa per la forza lavoro), dunque i lavoratori superano in numerosità le lavoratrici.

⁶ Dal primo gennaio 2013 l'Istituto della Mobilità individuale risulta cessato a seguito dell'intervento del Legislatore.

Figura 17 – Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale), per genere in Emilia-Romagna (valori assoluti trimestrali, periodo II trim. 2008 – II trim. 2016)⁷



⁷ Dal primo gennaio 2013 l’Istituto della Mobilità individuale risulta cessato a seguito dell’intervento del Legislatore.

Allegato statistico

Variabili e indicatori sul mercato del lavoro (I semestre 2016)

Tabella 9 – Tasso di attività 15-64, per regione e per genere

Tasso di attività 15-64 anni UOMINI + DONNE

	I sem 2014	I sem 2015	I sem 2016	Var. 2016/2015
1° Emilia-Romagna	72,2	72,3	73,4	+1,1
Trentino Alto Adige	71,9	72,4	73,0	+0,6
Valle d'Aosta	72,3	73,5	72,9	-0,6
Toscana	70,8	71,1	72,0	+0,9
Lombardia	70,6	70,7	71,7	+1,0
Piemonte	70,1	71,0	70,8	-0,3
Liguria	67,8	68,8	70,5	+1,7
Umbria	68,3	70,3	69,9	-0,3
Friuli-Venezia Giulia	69,2	69,7	69,7	0,0
Marche	69,8	68,6	69,3	+0,7
Veneto	69,1	68,4	69,3	+0,9
Lazio	67,0	67,5	67,4	-0,1
Abruzzo	60,6	63,1	63,8	+0,7
Sardegna	59,7	61,1	60,5	-0,6
Molise	56,2	57,8	59,4	+1,6
Basilicata	55,2	57,0	57,5	+0,4
Puglia	53,8	54,7	54,8	+0,1
Sicilia	50,7	51,0	51,8	+0,8
Calabria	50,5	50,2	51,8	+1,6
Campania	50,0	49,6	51,1	+1,5

* Media tra tassi trimestrali

Tasso di attività 15-64 anni UOMINI

	I sem 2014	I sem 2015	I sem 2016	Var. 2016/2015
Trentino Alto Adige	79,3	79,0	79,8	+0,8
Lombardia	78,3	78,6	79,6	+1,0
3° Emilia-Romagna	79,2	78,7	79,2	+0,5
Toscana	78,0	77,3	79,1	+1,8
Valle d'Aosta	78,6	79,3	78,5	-0,8
Liguria	75,0	75,3	78,3	+3,0
Veneto	77,0	77,4	78,3	+0,8
Umbria	76,2	78,1	78,0	-0,2

Tasso di attività 15-64 anni DONNE

	I sem 2014	I sem 2015	I sem 2016	Var. 2016/2015
1° Emilia-Romagna	65,3	66,1	67,7	+1,6
Valle d'Aosta	66,1	67,7	67,3	-0,3
Trentino Alto Adige	64,4	65,7	66,1	+0,4
Toscana	63,8	65,0	65,0	0,0
Piemonte	62,8	63,9	64,4	+0,6
Lombardia	62,9	62,7	63,7	+1,0
Friuli-Venezia Giulia	61,7	61,9	62,9	+1,0
Liguria	60,7	62,4	62,8	+0,4

Tabella 10 - Tasso di occupazione 15-64, per regione e per genere

Tasso di occupazione 15-64 anni
UOMINI + DONNE

	I sem 2014	I sem 2015	I sem 2016	Var. 2016/2015
Trentino Alto Adige	67,6	68,0	68,9	+0,9
Emilia-Romagna	65,9	66,2	67,7	+1,5
Valle d'Aosta	66,1	66,9	66,5	-0,4
Lombardia	64,6	64,8	66,3	+1,5
Toscana	63,4	64,2	64,9	+0,7
Veneto	63,6	63,5	64,4	+0,9
Friuli-Venezia Giulia	63,7	63,6	64,3	+0,7
Piemonte	61,8	63,0	63,9	+0,9
Liguria	60,1	62,0	62,8	+0,8
Umbria	60,5	62,3	62,7	+0,5
Marche	62,4	61,7	62,2	+0,4
Lazio	58,6	58,4	59,6	+1,2
Abruzzo	52,7	54,6	56,0	+1,4
Molise	47,7	49,1	51,9	+2,8
Sardegna	48,4	49,9	49,6	-0,3
Basilicata	46,6	48,8	49,5	+0,8
Puglia	42,4	43,6	43,9	+0,2
Campania	38,9	39,2	40,7	+1,5
Sicilia	39,1	39,4	40,3	+1,0
Calabria	37,8	37,4	39,2	+1,8

* Media tra tassi trimestrali

Tasso di occupazione 15-64 anni
UOMINI

	I sem 2014	I sem 2015	I sem 2016	Var. 2016/2015
Trentino Alto Adige	74,9	74,5	75,7	+1,2
Lombardia	71,7	72,5	74,3	+1,8
Emilia-Romagna	72,6	73,0	73,7	+0,7
Veneto	72,3	73,0	73,7	+0,7
Toscana	70,9	70,3	72,1	+1,8
Friuli-Venezia Giulia	71,2	71,7	71,7	-0,1
Valle d'Aosta	71,2	71,9	71,4	-0,5
Umbria	68,2	70,0	70,7	+0,7

Tasso di occupazione 15-64 anni
DONNE

	I sem 2014	I sem 2015	I sem 2016	Var. 2016/2015
Trentino Alto Adige	60,3	61,5	62,1	+0,6
Emilia-Romagna	59,2	59,4	61,8	+2,4
Valle d'Aosta	61,0	62,0	61,6	-0,3
Lombardia	57,5	57,1	58,3	+1,2
Piemonte	54,8	56,4	57,9	+1,5
Toscana	56,2	58,2	57,9	-0,3
Friuli-Venezia Giulia	56,1	55,4	56,9	+1,5
Liguria	52,7	56,3	55,2	-1,1

Tabella 11 – Tasso di disoccupazione 15 anni e più, per regione e per genere

Tasso di disoccupazione 15 anni e più
UOMINI + DONNE

	I sem 2014	I sem 2015	I sem 2016	Var. 2016/2015
Trentino Alto Adige	5,8	5,9	5,5	-0,5
Veneto	7,8	7,0	6,9	-0,1
Lombardia	8,4	8,2	7,3	-0,8
Emilia-Romagna	8,6	8,3	7,5	-0,7
Friuli-Venezia Giulia	7,8	8,6	7,6	-1,0
Valle d'Aosta	8,5	8,8	8,6	-0,1
Piemonte	11,6	11,1	9,5	-1,6
Toscana	10,2	9,4	9,6	+0,1
Marche	10,5	9,7	10,0	+0,3
Umbria	11,3	11,2	10,1	-1,0
Liguria	11,2	9,7	10,7	+1,0
Lazio	12,4	13,2	11,4	-1,8
Abruzzo	12,8	13,1	12,1	-1,0
Molise	15,0	14,9	12,5	-2,4
Basilicata	15,4	14,3	13,5	-0,8
Sardegna	18,6	18,1	17,8	-0,3
Puglia	21,1	19,9	19,6	-0,3
Campania	21,9	20,8	20,2	-0,6
Sicilia	22,7	22,7	21,9	-0,7
Calabria	24,8	25,1	24,0	-1,1

4°

Tasso di disoccupazione 15 anni e più
UOMINI

	I sem 2014	I sem 2015	I sem 2016	Var. 2016/2015
Trentino Alto Adige	5,5	5,5	5,0	-0,5
Veneto	6,0	5,6	5,8	+0,1
Friuli-Venezia Giulia	6,9	7,2	6,2	-1,0
Lombardia	8,2	7,6	6,5	-1,1
Emilia-Romagna	8,1	6,9	6,6	-0,3
Toscana	8,9	8,8	8,6	-0,2
Valle d'Aosta	9,3	9,1	8,9	-0,2
Umbria	10,2	10,2	9,1	-1,1

5°

Tasso di disoccupazione 15 anni e più
DONNE

	I sem 2014	I sem 2015	I sem 2016	Var. 2016/2015
Trentino Alto Adige	6,2	6,4	6,0	-0,4
Valle d'Aosta	7,6	8,3	8,3	0,0
Lombardia	8,5	8,9	8,4	-0,5
Veneto	10,2	8,8	8,5	-0,3
Emilia-Romagna	9,2	9,9	8,6	-1,3
Friuli-Venezia Giulia	9,0	10,4	9,4	-1,0
Piemonte	12,6	11,5	10,0	-1,6
Toscana	11,8	10,2	10,8	0,5

5°

* Media tra tassi trimestrali

Tabella 12 – Indicatori sul mercato del lavoro (I semestre 2016)

Indicatori sul mercato del lavoro in Emilia-Romagna

	I SEMESTRE			
	I sem. 2015	I sem. 2016	Var.	Var. %
Forza lavoro	2.078.845	2.111.916	+33.071	+1,6%
Occupati	1.906.498	1.952.647	+46.149	+2,4%
Persone in cerca di occupazione	172.348	159.270	-13.078	-7,6%
Non forze di lavoro	2.344.778	2.308.650	-36.128	-1,5%
Inattivi in età lavorativa	772.698	742.078	-30.621	-4,0%
Inattivi in età non lavorativa (<15 e >64)	1.572.081	1.566.573	-5.507	-0,4%

	I SEMESTRE (MEDIA TRIMESTRI)		
	I sem. 2015	I sem. 2016	Var. in punti percentuali
Tasso di attività (15-64 anni)	72,3	73,4	+1,1
Tasso di occupazione (15-64 anni)	66,2	67,8	+1,6
Tasso di disoccupazione	8,3	7,5	-0,7

Confronto con Italia e Nord-Est

	Var. % I semestre 2016 su 2015		
	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
Forza lavoro	+1,6%	+0,7%	+1,1%
Occupati	+2,4%	+1,5%	+1,6%
Persone in cerca di occupazione	-7,6%	-5,1%	-5,1%
Non forze di lavoro	-1,5%	-0,8%	-1,2%
Inattivi in età lavorativa	-4,0%	-2,3%	-3,2%
Inattivi in età non lavorativa (<15 e >64)	-0,4%	+0,2%	-0,1%

	I SEMESTRE 2016 (MEDIA TRIMESTRI)		
	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
Tasso di attività (15-64 anni)	73,4	64,8	71,3
Tasso di occupazione (15-64 anni)	67,8	57,0	66,1
Tasso di disoccupazione	7,5	11,8	7,1

Tabella 13 – Indicatori sul mercato del lavoro per genere, occupazione dipendente/indipendente (I semestre 2016)

Differenze di genere in Emilia-Romagna

	MASCHI				FEMMINE			
	I sem. 2015	I sem. 2016	Var.	Var. %	I sem. 2015	I sem. 2016	Var.	Var. %
Forza lavoro	1.134.372	1.146.305	+11.933	+1,1%	944.474	965.612	+21.139	+2,2%
Occupati	1.055.936	1.070.338	+14.402	+1,4%	850.562	882.310	+31.748	+3,7%
Persone in cerca di occupazione	78.436	75.967	-2.468	-3,1%	93.912	83.303	-10.610	-11,3%
Non forze di lavoro	1.010.126	997.646	-12.480	-1,2%	1.334.652	1.311.005	-23.647	-1,8%
Tasso di attività (15-64 anni)	78,7	79,2	+0,5	-	66,1	67,7	+1,6	-
Tasso di occupazione (15-64 anni)	73,0	73,8	+0,8	-	59,4	61,8	+2,4	-
Tasso di disoccupazione	6,9	6,6	-0,3	-	9,9	8,6	-1,3	-

Occupati dipendenti e indipendenti

	I SEMESTRE			
	I sem. 2015	I sem. 2016	Var.	Var. %
Dipendenti	1.451.957	1.476.335	+24.378	+1,7%
Indipendenti	454.541	476.312	+21.772	+4,8%
Totale	1.906.498	1.952.647	+46.150	+2,4%

Tabella 14 –Occupazione per settore (I semestre 2016)

	I SEMESTRE			
	I sem. 2015	I sem. 2016	Var.	Var. %
Agricoltura	62.321	74.538	+12.217	+19,6%
Industria in senso stretto	525.510	514.527	-10.983	-2,1%
Costruzioni	103.644	103.181	-0.462	-0,4%
Commercio e turismo	381.119	368.755	-12.364	-3,2%
Altri servizi	833.905	891.647	+57.742	+6,9%
Totale economia	1.906.498	1.952.647	+46.150	+2,4%

Glossario

Ammortizzatori sociali: misure di sostegno al reddito di particolari categorie di lavoratori, finalizzate ad attenuare l'impatto sociale di licenziamenti collettivi, disoccupazione, ristrutturazioni e riorganizzazioni, crisi aziendali, sospensioni dal lavoro. Vedi anche le voci: CIG - Cassa integrazione guadagni; CIG in deroga; Mobilità.

CIG - Cassa integrazione guadagni: cassa gestita dall'INPS che interviene a sostegno del reddito dei lavoratori nei casi di riduzione parziale o totale dell'orario di lavoro da parte di un'impresa nelle circostanze previste dalla legge.

Si distinguono tre forme di Cig:

- *ordinaria* (CIGO). Si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato;
- *straordinaria* (CIGS). Si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali;
- *in deroga* (CIGD). È un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria. Sostiene economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in CIGO e CIGS.

Recentemente, il *Dlgs 148/2015* (uno dei decreti attuativi del *Jobs Act*) ha introdotto una semplificazione delle procedure di autorizzazione per la Cassa integrazione ordinaria (CIGO) e la Cassa integrazione straordinaria (CIGS), con l'introduzione del divieto di utilizzo in caso di cessazione definitiva dell'azienda e l'estensione della sua applicazione agli apprendisti (apprendistato professionalizzante).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Forze di lavoro potenziali: inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane); oppure cercano lavoro, ma non sono subito disponibili a lavorare.

Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Mobilità: nel settore privato, si riferisce al licenziamento del lavoratore, con indennità economica temporanea, ed inserimento dei lavoratori in liste speciali a cui i datori di lavoro possono ricorrere per assunzioni a condizioni agevolate; nel settore pubblico, invece, si fa riferimento al trasferimento tra amministrazioni ed enti pubblici (eccedenze, soppressione enti).

NEET: Acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training*, sono le persone di età compresa tra i 15 e i 34anni che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (*formal learning*) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;

- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Occupati dipendenti: occupati con un rapporto di lavoro dipendente. Sono compresi: dirigenti, direttivi - quadri, impiegati o intermedi, operai, subalterni ed assimilati.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati indipendenti: Coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Occupati dipendenti permanenti: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Scoraggiati: persone che 'sono convinte di non potere trovare lavoro perché pensano di essere troppo giovani o troppo vecchi, di non avere professionalità richieste o più semplicemente perché ritengono non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale'. Per l'individuazione degli scoraggiati, ISTAT prende in considerazione le persone intervistate che alla domanda '*Qual è il motivo principale per cui non ha cercato un lavoro nelle 4 settimane dal...al...?*' rispondono '*Ritiene di non riuscire a trovare lavoro*'. A livello regionale, gli scoraggiati sono approssimabili alla categoria di persone che '*non cercano ma sono immediatamente disponibili a lavorare*'.

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più.

Tasso di inattività: rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100%.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso mese (trimestre) dell'anno precedente.